INSERZIONI
Si ricevono a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 40. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (St. postali)	34	20	3 50

Tutti gli associati ricevono *gratis*: **GAZZETTA LETTERARIA**
Centesimi **5** in tutta Italia.

Noi dobbiamo dare ai nostri lettori ed ai clienti dello Stabilimento Roux e Favale una notizia che, a giusta ragione, può interessarli.

E la notizia è che l'antica Società Roux e Favale si è testè disciolta ed è oggi sostituita da una Società nuova. La seguente lettera dà ragione del mutamento:

Torino, 10 dicembre 1886.

Carissimo Avvocato Roux,

Essendo ormai giunta al suo termine regolare la nostra Società, mi trovo nella necessità di dichiararti che, per ragioni di famiglia a te ben note, non posso più rinnovare la scrittura in qualità di socio in Ditta. Tuttavia non *omnis moriar;* ed io non voglio, per parte mia, che questa Società, esistita fra noi per tanti anni con tanto buon accordo e reciproca confidenza, sia di un tratto troncata. Perciò, ove a te piaccia, lascio nello Stabilimento intiero il mio capitale in qualità di socio accomandante, volendo in tal modo, e coi fatti, dimostrarti che ti conservo intera la mia fiducia per la tua solerzia ed intelligenza nel gerire la cosa comune.

Credimi sempre

Tuo aff.mo: Carlo Favale.

Alle ragioni dell'ottimo suo socio ed amico Carlo Favale, l'on. Luigi Roux non ebbe istanze da opporre che fossero efficaci a farlo smuovere dalla presa deliberazione, nè potè dirimere le cause addotte. Vero è che fra i due colleghi Favale e Roux, mutandosi solamente i rapporti sociali, restano intatte e, se fosse possibile, ancora meglio cementate le relazioni personali e quella reciproca stima ed amicizia le quali, affermatesi colla Società collettiva stipulata nel 1876, son venute accrescendosi e facendosi sempre più cordiali e sincere di mano in mano che l'esemplare accordo e quasi una convivenza per undici anni continui han fatto meglio apprezzare l'un l'altro i due soci e colleghi.

Adunque all'antica Società collettiva *Roux e Favale*, è sostituita una nuova Società in accomandita semplice colla ragione sociale *Luigi Roux e Compagnia*. Ma nulla è innovato in quanto possa riguardare la clientela dello Stabilimento tipografico-librario; nulla affatto per quanto riguarda questo giornale.

La nuova Società, valendosi dei mezzi e del personale ond'era dotata la precedente, cercherà ancora di migliorare l'esecuzione dei lavori e delle opere ad essa affidati, e nel commercio librario seguiterà quella via che l'ha condotta già a tanto favore presso gli studiosi e nelle scuole.

Il giornale resta tal quale fu: — lo stesso direttore e gli stessissimi redattori; — niente e nessuno di meno — anzi qualche nuovo aiuto di più, e qualche nuovo collaboratore oltre tutti gli antichi e affezionati scrittori che vi hanno lavorato fin qua e vi lavoreranno ancora con intelligenza, con zelo, soprattutto con indiscutibile onestà di principii, di modi e di intendimenti. Poichè qui non si ha che uno scopo solo: mantenere il buon nome della numerosa ma concorde famiglia della *Gazzetta Piemontese* e guadagnare sempre maggiori simpatie fra i nostri concittadini.

L'anno che è morto

L'Italia nel 1886

Per l'Italia c'è proprio poco di bello da narrare. Il 1886 non fu un anno di grandi avvenimenti, malgrado che tutti se li aspettassero; invece di grandi avvenimenti, si ebbero molte stranezze, e molti processi che rivelarono da quante malattie politiche e sociali sia affetto questo povero paese.

Si cominciò l'anno sotto l'impressione della elezione del professore Pietro Sbarbaro nel Collegio di Pavia, avvenuta il 28 dicembre del 1885. Questa elezione era stata fatta non tanto in omaggio allo stravagante talento dello Sbarbaro, quanto per protestare contro l'ingerenza dell'amministrazione nella giustizia constatata nei processi Strigelli e Costa-Ramusino, e denunziata dallo Sbarbaro nelle sue pubblicazioni, e contro le irregolarità e la poca serietà del funzionamento delle istituzioni costituzionali.

Malgrado tutto, gli Italiani rimasero però sempre, e forse troppo, ottimisti, e credenti nella fortuna, come Vittorio Emanuele. Fu forse per questo che vollero, con sempre crescente zelo e gratitudine, fare una grande dimostrazione d'affetto a lui ed alla dinastia sabauda in occasione dell'anniversario della morte del Gran Re. Questa dimostrazione fu sincera, viva, imponente. Cosa da notarsi: ogniqualvolta si evoca qualche fatto del passato, e qualche persona morta, l'entusiasmo italiano diventa facilmente generale. Che proprio il passato sia stato sempre migliore del presente?

Intanto era avvenuto un nuovo fatto politico d'una nuova importanza. Al Mancini era succeduto al Ministero degli esteri il conte di Robilant, il quale, al primo aprirsi del Parlamento, secondo il lodevolissimo sistema inglese, presentava il *Libro Verde* per far conoscere la condotta tenuta dal Governo italiano nella questione bulgara. A tutta prima, colle simpatie che si erano manifestate in Italia per i Bulgari, la politica del conte Robilant parve troppo fredda, e soverchiamente condotta nella carreggiata austriaca. Si scorgeva però in quella politica un carattere preciso, che invano s'era desiderato nella politica di Mancini, sempre nebulosa e teorica.

La Grecia armava, e minacciava la Turchia protestando contro l'unione di Rumelia e Bulgaria. Le Potenze, e prima fra esse l'Inghilterra, che fu sempre protettrice della causa delle nazionalità nella penisola balcanica, stimarono inopportuna quella dimostrazione militare. Vollero impedirla, e l'Italia si associò ad esse, ma con uno zelo, forse bene intenzionato, ma soverchio, che non piacque ad un popolo che aveva ancora troppo vivi i ricordi della dominazione straniera e delle lotte sostenute per conquistare la sua indipendenza e la sua unità. Però, per quanto troppo cruda, quella condotta del nostro Ministero degli esteri era assennata, come dimostrarono i fatti.

Una grande legge era da tempo sottoposta al Parlamento: quella della perequazione fondiaria. Era piena di difetti, che di necessità dovranno nella esecuzione correggersi. Tuttavia fu nel febbraio dal Parlamento approvata. Tutti fecero atto d'abnegazione: meridionali ed Opposizione. Si sentiva il bisogno di qualche cosa che dimostrasse essere gli Italiani, nei grandi momenti, superiori alle gare di partito e di regione. La legge fu votata, e ne ebbero merito tutti indistintamente. Non fu una vittoria del Governo; fu una vittoria del buon senso e del sentimento patriottico.

Il ministro Robilant non era mai stato caldo fautore della politica coloniale. Ma aveva dovuto accettare l'eredità manciniana. Egli era favorevole alla protezione degli Italiani nelle colonie libere, e lo dimostrò nella risposta fatta all'on. Roux in una interrogazione riguardante le vessazioni esercitate sopra gli Italiani nella Colombia, risposta nella quale disse che l'Italia avrebbe ricorso anche ai cannoni se non bastava l'azione diplomatica.

Intanto era partita per l'Harrar una spedizione capitanata dal milanese conte Porro, spedizione mal concepita, possedendo i Francesi e gli Inglesi tutta la costa somala. La spedizione ebbe esito infelicissimo, perchè fu trucidata dai Somali a Gildessa prima di giungere ad Harrar. Come al tempo dell'eccidio della spedizione Bianchi, si sollevò nel paese una grande indignazione; si parlò di vendetta, di spedizioni militari, ma non si fece nulla. E non si fece nulla perchè non si poteva se l'Inghilterra non coadiuvava o non permetteva di fare. Le ossa di Porro e compagni restarono insulte nei campi africani, e solo adesso la pietà ed il coraggio degli italiani Benzone e Delvalle le restituiscono alla patria. Il Governo negò di aver favorita e sussidiata quella disgraziata spedizione; ma tutti i fatti conosciuti provano il contrario.

La facile conquista di Massaua era ancora senza seria organizzazione, e le relazioni dell'Italia coll'Abissinia erano pessime. Fortunatamente per organizzare un po' meglio la colonia era stato mandato il generale Genè, il quale seppe creare uno stato di cose, se non perfetto, almeno tollerabile. Siccome Mancini aveva promesso al re Giovanni una missione solenne, fu mandato a Massaua, come duce di essa, il generale Pozzolini; ma, a causa del malvolere del Negus, il generale Pozzolini se ne rimase a Massaua a far nulla, e poi fu richiamato. Interrogato al riguardo, il ministro Robilant si scusò di questo richiamo colle pioggie che impedivano i viaggi in Abissinia. Vero è che le pioggie non impedirono al capitano inglese Smith di giungere fino alla capitale del re etiopico. Il fatto era che re Giovanni aveva preso in mala vista gli Italiani, tanto che dovette ritornare in patria Giacomo Naretti, che era stato per anni il suo confidente.

Malgrado la votazione della legge sulla perequazione fondiaria, la situazione parlamentare era assolutamente insostenibile. Aveva contribuito assai ad indebolire il Governo, oltre l'elezione di Sbarbaro, il processo dei contadini mantovani, assolti come protesta per un trattamento ingiusto ed illiberale. Il 13 aprile si prorogò la sessione parlamentare; tutti compresero che la proroga implicava una chiusura, e cominciò l'agitazione elettorale assai prima che uscisse il decreto di chiusura, per modo che, quand'anche il Governo avesse voluto continuare nell'antico Parlamento, non avrebbe potuto. La Camera fu sciolta e le nuove elezioni furono fissate pel 23 maggio.

Nell'agitazione elettorale, che fu vivissima, perchè si aveva la speranza di rovesciare il Governo debolissimo e certamente immeritevole della sua fortuna, segnalossi l'Opposizione subalpina col suo manifesto.

In esso s'accentava principalmente il gravissimo stato della finanza e la mancanza di rispetto alle regole costituzionali, [illegible] dimostrata in Parlamento dagli on. Giolitti, Brunetti, Ferraris e Sonnino.

L'Opposizione tuttavia non potè vincere, sia poi difetti dello scrutinio di lista, sia per la mancanza di carattere e di logica nei nostri uomini politici, sia per le indecorose pressioni e manovre del Governo, che furono poi, in ammirabile modo, ma pur troppo infruttuosamente, denunciate dall'on. Cavallotti. Una nota caratteristica delle elezioni fu questa: che in parecchie grandi città, come Genova e Milano, trionfò la lista radicale, il che venne a dimostrare che un Governo illiberale, a lungo continuato, anzichè essere un sostegno ed una difesa della Monarchia, non fa che pregiudicarla.

Mentre il Parlamento si radunava, quasi indifferente il Paese, per chiudersi il 3 luglio con un esercizio provvisorio del bilancio, a Torino si commemorava in bellissimo modo il 25° anniversario della morte di Camillo Cavour; oratori ammirati, in quella occasione, Chiaves e Minghetti. Da coloro che hanno più a cuore le sorti del Parlamento e del Paese fu mandato il grido: Torniamo a Cavour! Sarà esso, mentre siamo ancora in tempo, ascoltato?

Chiusa la Camera, in Italia non si fece più politica; si badò a quella che facevano gli altri. I convegni imperiali di Gastein, le conferenze di Franzensbad, le passeggiate del generale Boulanger, la congiura di Sofia e le sue drammatiche conseguenze, il viaggio dei giornalisti italiani in Ispagna, il rigetto della Convenzione di navigazione fatto dalla Camera francese, le feste fatte ai Reali a Genova, l'elezione di Coccapieller a Roma, il digiuno di Succi, richiamarono la pubblica attenzione. La quale si fermò in modo speciale sul processo dei milioni, che rivelava quanta immoralità nasconda la nostra pretesa civiltà, e quanto gravi siano i difetti della nostra procedura.

Il ministro Taiani, frattanto, volle distinguersi, facendo chiudere conventi, espellendo monache, provvedendo a scatti all'esecuzione di una legge del 1866 che non fu mai seriamente eseguita. Ne risultò una agitazione anticlericale fittizia che durò come i fuochi di paglia. Pareva quest'autunno che tutta Italia dovesse mettersi in guerra contro i preti. Ebbene, ora il Papa pronunzia violenti discorsi di protesta, e più nessuno ci bada!

Intanto, festeggiandosi l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, aveva luogo a Porta Pia una imponente dimostrazione, ed il Re, indirizzando un telegramma al Municipio romano, dichiarava Roma *conquista intangibile*.

Questa frase, certamente molto significativa e ben trovata, fece fortuna, e gli Italiani, colla solita facilità e colla solita infatuazione, ne usarono e ne abusarono.

Pochi discorsi politici furono pronunciati, perchè, in verità, i deputati non sapevano cosa dire. Molti non sapevano, e non sanno ancora, se avevano da essere ministeriali, dissidenti o sinistri. I ministeriali non sapevano che cosa volesse Depretis. I dissidenti non avevano ancora concretato un programma. La Sinistra era, come al solito, d'accordo come le campane quando non sono suonate dai *ninos campanologos*. Vi fu un solo banchetto politico serio, in cui si dissero delle buone cose, quello di Caraglio, per confessione di tutti.

Si riaprì il Parlamento quasi senza che ci si badasse, tanto, mancando di serietà le discussioni, esso si è screditato. Piacquero però generalmente e furono caldamente applaudite le spiegazioni del ministro Robilant sulla politica estera dell'Italia.

Dal *Libro Verde*, anticipatamente distribuito, risultava già, del resto, che questa era stata ben condotta, tenendo in giusta misura in e debito conto gli interessi italiani, la pace europea e la protezione della causa delle nazionalità nella penisola orientale.

L'anno si chiude lasciandoci i bilanci in esercizio provvisorio, la finanza esposta in modo che non ci si crede, i partiti più che mai disorganizzati dalla morte di Minghetti, il paese più che mai sfiduciato, la paura di grandi avvenimenti all'estero che possano trascinare anche noi. In conclusione: poco di buono finchè dura quello stato di cose in cui non si riesce a raccapezzarsi.

Una lettera del conte Di Sambuy.

Il conte Ernesto Balbo Di Sambuy, già sindaco di Torino, in risposta ad un nostro breve articoletto circa il suo ritiro da capo dell'Amministrazione civica della nostra città ci scrive una gentile lettera, che più sotto riproduciamo.

In questo suo scritto l'ex-nostro sindaco accenna alla via da seguirsi dal Municipio per conseguire quei miglioramenti che sotto la sua amministrazione vennero iniziati, e promette che anche dal suo scanno di semplice consigliere saprà adoperarsi perchè non si esca dal programma tracciato in questi ultimi quattro anni.

Ma diamo senz'altro la lettera inviataci, a costo anche di commettere una indiscrezione:

Torino, 2 gennaio 1887.

Onorevole signor Direttore,

Io debbo i più sentiti ringraziamenti a V. S. Ill.ma per le gentili parole rivoltemi dalla *Piemontese*. Solo due osservazioni mi permetto di fare. La prima è che non so veramente perchè *si parli di dimissioni!* Nè io avevo da presentarle, nè so chi le avrebbe dovuto accogliere. È successo invece quel che doveva succedere, cioè che, *terminato il tempo prefisso*, ho naturalmente cessato dalle mie funzioni. Cosa questa regolare e normale, mentre le dimissioni implicano l'idea di un fatto straordinario, spesso motivato da gravi ragioni.

E veniamo al *noblesse oblige*. Sila persuasa la S. V. Ill.ma che non me lo scorderò. Convinto che l'attuale Giunta non ha bisogno di me per continuare nella via di attivo ed efficace progresso nel quale Torino risolutamente si è messa, rammenterò a me stesso il detto francese, qualora si volesse far deviare il Consiglio dal programma di questi quattro anni.

La nobilitate si parrà nel provare — occorrendo — che senza le tasse altre volte proposte si può far molto e bene per progredire.

Il *personificare* una città è sempre parso a me un grande errore. Lo avevo altre volte detto, era naturale che dimostrassi di esserne convinto.

In tre anni di lavoro si può far molto, nè giova prolungare un periodo che nelle *grandi città potrebbe persino essere abbreviato!*

M'arresto per non entrare in considerazioni troppo estese, e rinnovandole l'espressione del mio grato animo, la prego di gradire i migliori miei voti pel 1887 ed anni successivi.

Devotissimo suo: Di Sambuy.

Ed ora che i lettori hanno avuto partecipazione della lettera, ci si permettano ancora due parole.

Certo a rigore la parola *dimissione* non poteva essere usata pel ritiro del sindaco dalla direzione degli affari comunali, ma la convinzione che il sindaco sarebbe stato riconfermato e che l'amministrazione Sambuy avrebbe potuto durare per altri anni ancora era così profonda in tutti, che tale parola, per quanto poco appropriata, s'adattava ad esprimere un concetto generale. Il sindaco si dimetteva, si [illegible] veramente dal momento che nessuno pensava avesse l'amministrazione Di Sambuy a cessare.

E poi il sindaco Di Sambuy in niun modo poteva credere, dopo le prove date, si potesse ritenerlo qual sindaco *scadente*.

E ci perdoni il bisticcio.

Ma una nota di ben più alta importanza vogliamo ricavare dalla lettera del sindaco; egli ci dice che *senza le tasse altre volte proposte si può far molto e bene per progredire.*

È una saggia norma amministrativa che il Sambuy lascia al suo successore, e noi vogliamo sperare, per l'affetto che nutriamo alla nostra Torino, che questa massima possa presiedere sempre ai destini suoi.

Siamo lieti che il Sambuy prometta di farsene propugnatore anche da semplice cittadino e consigliere; così facendo avrà sempre il plauso nostro — che forse conta poco — e il plauso dei nostri concittadini, che conta certamente per molto.

E anche al conte Sambuy mille augurii per l'anno intrapreso e pei successivi, acciocchè la sua natia città sappia di poterlo ritrovare sempre pronto e volonteroso, quando per essa occorra la intelligente ed energica sua opera amministrativa.

I Duchi di Genova a San Remo.

Giovedì sera col treno delle 6 1[2 giungeva a San Remo il principino Ferdinando Umberto, figlio dei Duchi di Genova.

Col treno poi delle 11 arrivavano a San Remo il principe Tommaso e la principessa Isabella, ricevuti alla stazione dalle Autorità civili e militari e dal marchese Villamarina, che fu il primo ad ossequiare le Loro Altezze Reali. Nonostante l'ora tarda, molta gente era presente all'arrivo dei Principi.

Venerdì i Principi si recarono in vettura a quattro cavalli ad Ospedaletti.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 2, *ore 3,35 pom.* (Nostro part.). — Il danno prodotto dall'**incendio del palazzo Odescalchi** si calcola superiore ad un milione. Nell'incendio andarono distrutte molte gioie della principessa, altre andarono perdute nella fretta o furono dimenticate nei cassetti.

Taluni monili si trovarono carbonizzati.

Tra i quadri bruciati ve ne sono due di Raffaello.

Venne pure rovinata la biblioteca del palazzo, che era stata iniziata da papa Innocenzo XI della Casa degli Odescalchi.

L'edificio non era assicurato.

La fortuna degli Odescalchi si calcola a 100 milioni.

ROMA, 2, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — I giornali, parlando dell'incendio del palazzo Odescalchi, continuano a biasimare la mancanza di una forte organizzazione del Corpo dei pompieri, sebbene si spendano annualmente dal Municipio L. 200,000 per questo servizio.

Si racconta che il Re stanotte, mentre osservava il disordine che era nel Corpo dei pompieri, disse al sindaco Torlonia:

— Parmi che il servizio non sia soddisfacente. Perchè non avete le pompe a vapore?

— Maestà, — rispose il Torlonia, — le abbiamo.

Ed il Re di rimando:

— Dove sono dunque?

— Nei magazzini, — rispose il Torlonia.

A queste parole il Re sorrise.

Oggi nel pomeriggio la Regina si recò in carrozza a vedere il palazzo Odescalchi.

Il Papa mandò le sue condoglianze alla famiglia Odescalchi.

È assai commentata la visita del Re sul luogo dell'incendio, mentre si sa che il principe Odescalchi non si reca a Corte.

— Il *Diritto* annunzia che nel corrente mese il Comitato monetario terrà una seduta plenaria per udir lettura delle relazioni del Sotto-Comitato che ha l'incarico di riferire sopra i progetti di legislazione bancaria.

— Oggi è morto il conte Opprandino Arrivabene, il noto e vecchio pubblicista del quale annunziai giorni sono il grave stato di salute.

Egli era il decano dei pubblicisti.

Nacque a Mantova nel 1806.

Ultimamente era corrispondente da Roma della *Sentinella Bresciana*.

Collaborò, oltrechè nell'*Opinione*, anche nel giornale *La Concordia*, di Lorenzo Valerio, e nel *Corriere Mercantile* di Genova.

— Oggi la Direzione generale di statistica ha pubblicato il volume della popolazione in Italia al 31 dicembre 1885.

La popolazione ammontava in quell'epoca a 29,699,783 individui.

I matrimoni celebrati nel 1885 furono 233,931. I nati furono 1,125,970, i nati-morti 39,288, i morti 787,217.

— Il sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, cav. Trua, dovette essere trasportato in una casa di salute per alienati.

Egli presenta pochissime speranze di guarigione.

— Il *Fanfulla* riferisce con riserva che il Papa darà incarico confidenziale ad un vescovo di Germania di fungere a Berlino quale nunzio apostolico.

— Il cardinale Massaia si trova ammalato piuttosto gravemente.

Si dice che il Papa nominerà il cardinale Rampolla a segretario di Stato invece del Jacobini, sempre ammalatissimo.

Gli intransigenti del Vaticano propugnano però con tutte le loro forze la nomina del cardinale Parrocchi.

I moderati vorrebbero invece eletto a quel posto il cardinale Schiaffino.

— Il signor Baravalle, controllore all'ufficio delle carte-valori in Torino, venne destituito dall'impiego.

— Il signor Fortuna, ricevitore del Registro è nominato conservatore delle ipoteche.

— D'ora innanzi il Bollettino militare uscirà al sabato invece del giovedì, e ciò allo scopo di poter contenere i decreti che si firmano appunto il giovedì.

— Si dice che i ministri Grimaldi e Magliani accetteranno tutte le conclusioni presentate dal comm. Ellena circa le tariffe doganali. Essi concerterebbero subito un progetto di legge al riguardo per presentare alla Camera dei deputati.

ROMA, 2, *ore 9,20 pom.* (Nostro part.). — Telegrafano da Genova che è atteso colà il duca di Edimburgo, comandante la squadra navale inglese del Mediterraneo.

— Stamane il Re ricevette in udienza i ministri per la relazione d'affari e per la firma dei decreti.

Il Re si trattenne a lungo coi ministri parlando dei [illegible] riapertura della Camera.

— Le [illegible]

oggi nei Collegi II e III di Roma recano che furono eletti i deputati ministeriali Tommasi e Zeppa.

ROMA, 3, *ore 8,25 ant.* (Nostro part.). — La Giunta municipale di Roma, adunatasi d'urgenza in seguito al terribile incendio del palazzo Odescalchi, ha deliberato di sospendere dalle sue funzioni il colonnello Inganni, comandante dei vigili, e ha ordinato la verifica generale dello stato del materiale.

Inoltre la Giunta ha deliberato di accasermare permanentemente almeno cento pompieri.

— Giuseppe Verdi ha mandato un telegramma di condoglianza alla famiglia del compianto conte Opprandino Arrivabene, della quale l'illustre uomo è vecchio amico.

L'Associazione della Stampa interverrà ai funerali dell'Arrivabene in forma ufficiale.

— Secondo informazioni venute da Londra, Ras Alula sarebbe ora nei pressi di Kassala e minaccerebbe Dervisch-pascià. Benchè varie tribù dei dintorni di Khartum siano avverse agli insorti, questi continuano l'opera loro nel Sudan occidentale; l'insurrezione è scoppiata anche nel distretto del Sanaar.

Pare però che ai ribelli siano mancate le provvigioni, perchè hanno rinunciato a risalire la vallata del Nilo.

Fra le voci varie arrivate in Europa vi sono queste, che il califfo di Abdarloh, il quale è malato in Khartum, abbia convocato gli emiri e che Osman-Digma sia stato ucciso nei paraggi di Khartum.

— *L'Opinione*, raccogliendo le voci corse, smentisce che siano sorti dissensi fra gli onorevoli Bonghi e Codronchi. Dice che questi due deputati, dopo la morte di Minghetti, si son comunicati frequentemente le loro idee, trovandosi sempre in perfetta concordanza.

— Viene pure smentita la notizia che il ministro Taiani si sia opposto alla presentazione del progetto sugli infortuni compilato dal collega Grimaldi, minacciando le proprie dimissioni. L'on. Taiani non ha fatto che alcune osservazioni sul progetto medesimo riguardanti più che altro la forma; e quelle forse hanno dato origine alle voci.

— *L'Opinione* assicura che il comm. Francesco Gloria, procuratore generale della Corte d'appello di Trani, è stato nominato avvocato fiscale generale.

— Si annuncia che alla riapertura della Camera il ministro Genala domanderà l'urgenza pel progetto della riforma postale.

— Il nuovo incrociatore *Salamina*, che l'Italia ha comperato dall'Inghilterra, verrà ribattezzato *Angelo Emo*.

— Il principe Odescalchi ha domandato una udienza al Re per ringraziarlo dell'essersi recato lui stesso sul luogo dell'incendio e di aver preso parte alla disgrazia a lui toccata.

— Secondo le informazioni del *Bollettino delle finanze* non si sarebbero impegnate trattative di sorta fra lo Stato e le Società ferroviarie circa le nuove costruzioni. A tali costruzioni si provvederebbe colla emissione di titoli ferroviari.

— Telegrafano da Ancona essere probabile che la Sezione d'accusa di quella Corte d'appello accolga la domanda di libertà provvisoria, previa cauzione, fatta a favore dell'avvocato Tommaso Lopez.

— Ieri sera in piazza Colonna è seguito un fatto spiacevole. L'ing. Vittorio Cantoni, da Milano, venne fermato da certo Mongiardini, il quale lo minacciò di colpirlo; ne seguì una breve colluttazione; i presenti separarono i due litiganti. Dicesi che la causa dell'incontro siano antichi rancori.

ROMA, 3, *ore 11 ant.* (Nostro part.). — Si [illegible] da Pesaro buone notizie del **capitano** [illegible] l, il quale può ormai dirsi completamente [illegible] dalle ferite da lui riportate in duello. Corre voce che quanto prima sarà chiamato qui per trattare di una nuova missione che gli verrà affidata.

PALERMO, 2, *ore 7,35 pom.* (Nostro part.). — L'ex-ministro della pubblica istruzione, on. Perez, si è fatto, insieme col conte Tasca, iniziatore del progetto di elevare in Santa Croce un monumento ad Ugo Foscolo.

Le spese del monumento sarebbero fatte con una sottoscrizione nazionale.

— Presso alla stazione della ferrovia venne assalito, derubato e ferito un negoziante napolitano che tornava da Trapani.

— Palermo è invasa da pezzi di due lire falsi.

Milano, 2 (Ag. Stef.). — [illegible] parte stasera direttamente per Napoli.

Roma, 2 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche* — II Collegio. Risultato di 50 sezioni: inscritti 12,037, votanti 7142 Tommasi voti 1,5[illegible], Novelli 1133, Giovagnoli 372, Ricciotti Garibaldi 1025 — III Collegio. Risultato di 50 sezioni: inscritti 11,508, votanti 8900 Zeppa voti 1858, Leali 4561.

BORSA UFFICIALE.

3 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 102 30.

Cronaca della Borsa. — 3 gennaio. — L'anno 1886 è morto portando seco le [illegible] degli aumentisti, che negli ultimi aneliti del moribondo ebbero a provare ansie e spaventi di mali per buona fortuna momentaneamente svaniti.

Ora l'anno novello si apre con lieti auspici ed il ministro degli esteri in Inghilterra, come Grévy in Francia, Tisza a Pest ed il principe imperiale a Berlino, hanno espresso speranze ed aspirazioni di pace; a rispetti fatti, al solito il denaro non è più difficile; le Borse si dimostrano piene di buone disposizioni ad una nuova campagna all'aumento, non fos'altro per poter realizzare dei benefici, e quindi possiamo aspettarci un gennaio pieno di fermezza e giubilo, e tale lo auguriamo ai nostri lettori.

Però, come lo schiavo dietro al carro del trionfatore, vi suona insistente, continua la memoria delle crisi passate, dei corsi pericoli, delle ascensioni rilne, e tempri le inconsulte baldanze una coraggiosa e severa prudenza.

Sappiamo di seminare sull'arena, ma almeno con queste premesse ci sarà schivato il rimorso di una complicità che per nessun conto noi vogliamo assumere.

Ore 12. — Borsa animatissima specialmente sulle Tiberine, che si contrattavano divise con un distacco, del quale non ci siamo potuto formare un netto criterio e di cui parleremo oggi.

Rendita f.c. 100 00 a 100 35 ex.

Rendita contanti 100 27, 100 32 ex.

Prezzi dei valori [illegible] gennaio.

Banca N. 2257 —, 2241 —	Fond. Ital. 415 416 417 ex c. 7 50	
Mobiliare 1974 —, 1970 —	Subal.-Ital. 155 —, 151 —	
Tiber, vec. 595 —, 602 —	Ind. Comm. 234 —, 233 —	
id. nuovo 580 —, 577 —	Lanificio 356 —, 357 —	
Meridion. 800 —, 797 —	Cane 114 —, 112 — ex c. 15	
Mediterr. 594 —, 592 — ex c. di L. 29	[illegible] 543 —, 515 — ex c. 10	
[illegible] 487 —, 486 ex c. 5	[illegible] 238 —, 237 —	
Cred. Ital. 550 —, [illegible] ex c. 9 25	Cr. Reali 613 —, 614 —	

Memoriale pel pubblico.

Pei contribuenti.

Tasse di bollo — Biglietti all'ordine emessi dalla Banca Nazionale del Regno. — I biglietti all'ordine o vaglia cambiari che si emettono dalla Banca Nazionale pel pagamento di somme a mezzo delle proprie succursali a favore di terze persone, in forza dell'articolo 21 dello statuto della Banca, approvato con R. decreto 1° ottobre 1859, non sono soggetti alla materiale applicazione del bollo, ma attesi il loro carattere e scopo speciale, sono nei rapporti della legge fiscale considerati come rappresentativi di danaro, e parificati ai biglietti di banca o buoni contemplati dall'articolo 62 pel pagamento della tassa annuale dell'uno per mille sulla circolazione media. La detta tassa viene soddisfatta per tutti i biglietti che si emettono nelle diverse provincie del Regno all'ufficio del bollo straordinario della capitale, dove la Banca Nazionale ha la propria sede e l'ufficio principale.

A completare questa rubrica, la quale, ci è provato, riesce utile ed interessante pei nostri lettori, ci siamo proposti di aggiungervi una parte, diremo così, consultiva. Ogni qualvolta un nostro associato avrà una questione controversa in materia d'imposte e ce la vorrà far conoscere, procureremo di darne ad esso la soluzione secondo la legge e la giurisprudenza.

Siccome la questione proposta e la sua soluzione verranno pubblicate nel giornale in questo stesso posto, così i non abbonati potranno far loro pro delle soluzioni date.

E cominciamo senz'altro oggi col seguente quesito:

« *Affitto alloggi ammobigliati in paese di montagna.*

« Ultimamente l'agente delle imposte mi manda un avviso in cui mi annunzia d'avermi tassato per una forte somma colla qualifica: *imposta ricchezza mobile per affitto camere mobiliate.* Io pago già una grossa somma come *imposta fabbricati* ed affitto appunto le camere mobiliate per far rendere la casa, che altrimenti rimarrebbe completamente infruttifera.

« Ora, la somma che ritraggo da questi affitti supera di poco il reddito che deve dare la casa in ragione della tassa di fabbricati che io pago. Mi venne detto che quando il fitto non supera, mi pare, le 400 lire non è tassabile.

« Ora io domando:

« 1° È egli giusto che mi si tassi per tutta la somma che ritraggo dagli affitti?

« 2° Non dovrebbesi soltanto tassarmi per la somma che sorpassa il reddito che deve dare la casa in ragione della tassa di fabbricato?

« 3° O, meglio ancora, non dovrebbesi esentarmi da qualunque tassa, la somma di cui al n. 2 non superando le 400 lire? « G. M. »

In risposta ai quesiti proposti dal signor G. M. in tema d'imposta di ricchezza mobile a cui fu assoggettato pel reddito derivatogli da affitto di camere mobiliate facenti parte della casa di cui egli è proprietario, diremo essere giurisprudenza costante quella di ritenere che chi esercita l'industria di affittar camere o locali ammobigliati deve pagare l'imposta di ricchezza mobile sul reddito che da quella ne ritrae, anche quando egli sia il proprietario della casa. Nè può obbiettarsi che in forza di siffatto principio, quell'industriante viene così a pagare pel medesimo cespito due imposte, la mobiliare e la fondiaria, inquantochè la prima colpisce il maggior reddito che ritrae quale proprietario della casa affittando le camere fornite di mobilia; è quindi l'esercizio di una vera e propria industria; mentre la seconda, la mobiliare, colpisce le camere come fabbricato puro e semplice.

Conferenze, letture, ecc.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Questa sera 3 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo la quinta conferenza pubblica col seguente tema: *Il colera dei polli;* relatore il sig. dott. Vittore Carità.

Tariffa daziaria - Modificazioni.

Il sindaco notifica:

La Deputazione provinciale, in adunanza del 9 dicembre scorso, approvò e rese esecutorie le deliberazioni prese dal Consiglio comunale in data dell'8 novembre u. s., per le quali viene modificato il dazio d'introduzione sull'alcool inquinato, sull'erba fresca e sulla liscivia fenica destinata alle Opere pie, come segue:

Alcool inquinato - Ettolitro L. 8. — La inquinazione dovrà farsi all'atto dell'introduzione dell'alcool in città e mediante [illegible] di creosoto nella proporzione di cento grammi per ogni ettolitro d'alcool, nell'ufficio del Dock e per mezzo degli agenti daziari.

L'alcool amilico, metilico o il così detto *acetone*, sempre quando sia dichiarato puro dal perito chimico municipale, sarà pure assoggettato al dazio di lire sette per ettolitro senza [illegible] di sottoporlo alla inquinazione.

Erba fresca d'ogni qualità - Quintale L. 0 40. — S'intende per erba fresca quella che viene introdotta appena falciata.

Nulla innovato quanto all'erba secca e al trifoglio.

Liscivia fenica - Quintale L. 5. — Per la liscivia fenica, che risulti destinata e consumata dalle Opere pie, il dazio sarà ridotto del 50 0/0 mediante preventiva richiesta scritta del direttore dello stabilimento.

Per ogni introduzione si rilascierà bolletta di cauzione con deposito dell'intiero dazio, che sarà restituito per la metà sempre quando la bolletta di cauzione sia ritornata debitamente attergata del visto, bollo e firma del direttore dello stabilimento, portandosi in riscossione il solo 50 0/0.

Le suddette modificazioni sono entrate in vigore dal giorno 1° gennaio 1887.

MERCATI.

MONCALIERI, [illegible] — Sanati L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1 q., 6 75 a 7 [illegible] — Id. 2 q., 6 00 a 6 75 — Moggie, 5 [illegible] a 6 [illegible] — Sottane, 5 00 a 5 00 — Tori, 5 25 a 6 00 — Buoi 1 q. 6 50 a 7 25 — Id. 2 q. 5 75 a 6 25 — Maiali, 10 25 a 11 50 — Montoni, 5 25 a 6 75 — Agnelli, 7 00 a 8 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi. — Maggengo mir. 000 L. 0 00 a 0 00 — Ricetto 000 0 00 a 0 00 — Terzuolo 0 000 00 a 0 00 — Erbaggi 150 0 50 a 0 60 — Paglia 100 0 00 a 0 00.

Un brutto quadro

Qualche tempo fa abbiamo pubblicato un giudizio sulla Francia fatto da uno scrittore radicale norvegese, e pieno di verità. Ecco ora un giudizio sulla Germania fatto da un giornale tedesco, la *Gazzetta di Francoforte*; esso ci mostra quale influenza le troppe vittorie del 1870 ed i grandi armamenti fatti dipoi hanno avuto sul carattere tedesco. Ci sono in questi apprezzamenti delle cose che sarebbero vere anche per l'Italia.

Ecco dunque il quadro che il foglio liberale tedesco fa della situazione morale in Germania:

« Se, indipendentemente dalle relazioni reciproche dei popoli che hanno fatto dell'Europa un campo di guerra, noi gettiamo le [illegible] sulla nostra situazione interna, sullo [illegible] e l'essenza del nostro popolo, incontriamo [illegible] che ci ricordano, con ansietà, l'èra cesarea romana.

« Col *chauvinisme* il veleno è penetrato nelle vene dello spirito tedesco.

« Esso esercita una influenza delle più disastrose su tutte le parti della nazione colla triplice maledizione della provocazione, della delazione e del servilismo.

« *Basta opporsi coscienziosamente, nella misura delle proprie convinzioni, ad una proposta del Governo per essere immediatamente stimmatizzato come un nemico dell'Impero.* » (Come è vero che tutto il mondo è paese!).

« La menzogna fa pompa di sè apertamente sul pubblico mercato e cerca di farsi passare per convinzione.

« Essa domina corporazioni intiere, e, senza cura delle parole del vecchio romano: *maxima debetur puero reverentia,* s'infiltra già nei nostri stabilimenti della pubblica istruzione.

« La fierezza virile dell'uomo non esiste più; si evita ansiosamente di parlare per non esporsi ad inconvenienti.

« La delazione, anticamente vituperata da un Tacito, avvelena le relazioni pubbliche. Da una parte si nota lo scoraggiamento; dall'altra, l'odio e l'amarezza che generano il pessimismo.

« L'opposizione stessa non trova più il tono severo necessario per reagire; e, quando essa si manifesta, non incontra più un'eco incoraggiante.

« Le manca la tavola d'armonia per far sentire un linguaggio nobile e fiero e per punire il vizio dove lo si riscontra, nelle capanne e nei palazzi, nella vita come nella scienza e nell'arte. »

Questo si scrive del felice Impero germanico.

È bene lo ricordino coloro che ce lo esaltano ad ogni momento come modello da imitarsi.

I lavori legislativi.

La Segreteria della Camera dei deputati pubblicò il resoconto dei lavori legislativi della Camera dall'11 giugno al 20 dicembre 1886.

Eccone le indicazioni sommarie:

Progetti di legge presentati dal Governo, n. 124, dei quali: approvati trenta e in istato di relazione nove; per quindici furono nominati i relatori, quarantanove sono presso le Commissioni, diciannove sono ancora da esaminarsi dagli Uffici e due furono ritirati.

Progetti d'legge d'iniziativa parlamentare sedici; ne furono approvati due, uno è in istato di relazione, tre sono presso le Commissioni, uno deve essere esaminato dagli Uffici, otto sono da svolgersi e uno da ammettersi alla lettura.

La Camera approvò dodici ordini del giorno; le furono annunziate cento interrogazioni ed interpellanze; le furono presentate: una domanda di autorizzazione a fare eseguire sentenze di condanna contro deputati, cinque domande di autorizzazione a procedere contro deputati, trentanove relazioni e documenti diversi, quarantaquattro petizioni. Di queste, due furono riferite.

La Camera tenne quarantatrè sedute e diciotto adunanze negli Uffici.

Il Principe di Napoli al 1° reggimento fanteria.

Ci scrivono da Gaeta che la notizia della destinazione del Principe di Napoli al 1° reggimento fanteria col grado di sottotenente è stata accolta dagli ufficiali e soldati di quel reggimento, colà di guarnigione, colla più viva compiacenza.

Il 1° reggimento, che accoglie oggi nelle sue file l'erede della Corona Italiana, è veramente un reggimento fortunato. Infatti il Re Vittorio Emanuele, allora principe di Piemonte, vi fu ascritto dal 1831 al 1834, e vi percorse tutti i gradi da sottotenente a colonnello; quindi alla sua promozione a maggiore generale assunse il comando della brigata Savoia, 1° e 2° reggimento fanteria, oggi brigata *Re.*

Il 1° reggimento fu inoltre comandato dal principe Amedeo, nel 1864, al campo di San Maurizio. Lo comanda attualmente il colonnello Trona di Clarafond.

I morti dell'anno.

La falce della morte ha largamente mietuto, anche in quest'anno, tra le file dei nostri uomini più illustri: uomini di Stato, patrioti, scienziati, letterati, artisti pagarono l'ultimo loro tributo al cieco mistero della natura, e apersero, colla loro dipartita, ampie lacune nei vasti campi, in cui militavano validamente.

Tra le più gravi perdite a noi inflitte, dobbiamo segnare quella del venerando Sebastiano Tecchio, già ministro, già presidente del Senato, gran cordone dell'Annunziata e presidente onorario di Corte d'appello; dell'illustre Marco Minghetti; del comm. Giovanni De Falco, procuratore generale di Cassazione e già guardasigilli; del generale conte Gustavo Mazè de la Roche, già ministro della guerra; dei forti patrioti Agostino Bertani e Giuseppe Finzi; del chiaro maestro Amilcare Ponchielli, il solo che lasciasse speranza di vedere occupato degnamente il posto eccelso in cui siede ancora il sommo Giuseppe Verdi.

Oltre a questi che sempre sinceramente si rimpiangono, il Senato ebbe a deplorare la morte d'altri 21 suoi membri, ossia:

Giovanni Lanza, Michele Morini, Cesare Bertea, conte Cesare Rasponi, Nicomede Bianchi, Maurizio Farina, Tiberio Sergardi, Gaetano Sacchi, Avogadro di Casanova, barone Guglielmo della Bruca, conte Giacomo Mattei, conte Marcello Panissera di Veglio, Giuseppe Cianciafara, Pietro Scotti, Pietro Crispo Florian, principe Giuseppe Giovanelli, Niccolò Alianelli, Leonardo Romanelli, Ernesto Bentivegna principe di Frasso, Mario Rizzari, conte Adolfo de Foresta, Costanzo Norante.

La Camera elettiva, oltre al Minghetti e al Bertani, perdette gli onorevoli Matteo Martelli-Bolognini, Niccolò Botta, Pietro Mazziotti, Antonio Panzera.

L'esercito di terra e di mare, al quale mancarono i già ricordati generali Sacchi, Di Casanova e Mazè de la Roche, perdette pure il marchese Antonio Dragonetti, i contrammiragli Pietro Caimi e Antonio Sandri, il tenente generale conte Casimiro Gabriti di Bestagno e il maggior generale Macedonio Pinelli.

L'aristocrazia romana fu colpita da due gravissimi lutti pel decesso del benemerito principe don Alessandro Torlonia e dell'illustre principe don Marcantonio Borghese.

Scienze, lettere ed arti videro sparire, oltre a quanti le illustravano nelle due Camere e al maestro Ponchielli, il chiaro Giuseppe Guerzoni, il maestro Giovanni Rossi, i letterati Vincenzo De Castro e Pietro Bernabò-Silorata, gli artisti drammatici Alessandro Salvini, Achille Dondini e Giovanni Toselli.

Ammissioni agli Istituti militari.

Per l'anno scolastico 1887-88, che avrà principio il 1° ottobre del venturo anno, saranno fatte ammissioni di allievi del 1° anno di corso:

Nei Collegi militari di Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina;

Nella Scuola militare;

Nell'Accademia militare.

Il numero massimo di allievi ammissibili al detto anno di corso sarà il seguente:

51 nel Collegio militare di Napoli;
54 nel Collegio militare di Firenze;
54 nel Collegio militare di Milano;
51 nel Collegio militare di Roma;
50 nel Collegio militare di Messina;
340 nella Scuola militare;
60 nell'Accademia militare.

Gli esami per l'ammissione al detto anno di corso dei Collegi militari saranno dati:

In Torino, presso l'Accademia militare;

In Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina, presso i rispettivi Collegi militari;

In Bari, presso il Comando della divisione militare.

Gli esami avranno principio in Roma: il 25 del prossimo giugno; ed il 20 luglio in tutte le altre sedi d'esame.

Le condizioni per dette ammissioni verranno pubblicate nel *Giornale Militare Ufficiale* di questa settimana.

L'aggredito sulla ferrovia di Rimini.

Ecco i particolari dell'aggressione avvenuta sulla ferrovia fra Savignano e Rimini:

L'aggredito è il sig. Vittorio Croizat, rappresentante di commercio a Torino. Egli proveniva dalla linea di Milano e proseguiva per l'Italia Meridionale col treno diretto che da Bologna parte per Ancona alle 5,15 antimeridiane.

Poco dopo la stazione di Savignano, il treno diretto suole rallentare la sua corsa. Due individui approfittarono di questo rallentamento per salire nello scompartimento dove trovavasi solo il Croizat. I malandrini aprirono lo sportello del compartimento tenendo ciascuno una rivoltella in mano e, minacciando il Croizat nella vita se avesse emesso un grido, lo spogliarono dei denari e di tutti gli oggetti di valore che portava indosso, poi discesero dallo scompartimento.

Il Croizat fu derubato: di 500 lire, di quattro anelli d'oro, due dei quali erano ornati di un brillante ciascuno, mentre gli altri due erano ornati di pietre preziose; di un *remontoir* d'oro e di una catenella pure d'oro.

Giunto a Rimini, il Croizat denunziò tosto l'aggressione di cui era stato vittima. La Questura iniziò prontamente le sue indagini, e nelle vicinanze della città, poco discosto dalla linea ferroviaria, trovò un cappello che supponesi fosse di uno dei due aggressori.

Credesi che i due malandrini siano saliti in treno a Cesena, prendendo regolarmente il loro biglietto, ed approfittando del rallentamento fra Savignano e Rimini, siano potuti scendere dal loro scompartimento e penetrare in quello dov'era l'ingegnere.

A quanto si assicura, la Questura sarebbe già sulle traccie degli audaci aggressori.

Il fatto ha impressionato la città.

I depositi nelle Casse di risparmio postali.

L'interesse delle somme depositate nelle Casse postali di risparmio, che per l'anno 1886 fu stabilito nella misura del 4,0495 per cento al lordo e del 3 50 0/0 della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, viene per l'anno 1887 fissato nella misura del 3,7605 al lordo e del 3 25 al netto per ogni 100 lire.

Depressione atmosferica.

Segnalano dall'ufficio meteorologico del *New-York Herald,* in data 1° gennaio:

« Una depressione atmosferica nella Virginia, che probabilmente diventerà un terribile ciclone, attraverserà l'Atlantico e produrrà una fortissima tempesta. »

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — **Tentato ratto.** — Zarcone Giuseppina, bruna contadinotta d'anni 16, del Comune di Santa Flavia, aveva destato un'invincibile passione in un bel contadino forte e robusto, il venticinquenne Ranocchia Giovanni.

La Zarcone, vedendosi amoreggiata da quel pezzo di giovanotto, sebbene ancora incoperta in fatto di amore, pure sentiva verso di lui una specie di attrazione che non si sapeva spiegare.

Tra i due giovani non era corsa alcuna relazione, ma il [illegible], persuaso in cuor suo di essere riamato dalla bell'amorosetta, si fece ardito di recarsi dal padre di Giuseppina a chiederla in isposa.

N'ebbe un rifiuto.

Insistè, ma non ottenne nulla. Pensò allora di ricorrere alla violenza. Accordatosi con i suoi amici Orlando [illegible], Avanzato Salvatore e Avanzato Francesco, mercoledì mattina, mentre la Giuseppina recavasi al forno, le furono insieme addosso.

La giovinetta, presa così alla sprovvista, cominciò ad urlare spaventata, tanto che i parenti accorsero.

Ne nacque un tafferuglio che finì con la fuga del Ranocchia e dei suoi complici; la cosa finì lì, senza lasciare altre gravi conseguenze, all'infuori di alcune contusioni riportate dalla Giuseppina nel divincolarsi.

NAPOLI. — **Carabiniere disarmato e spogliato.** — Il carabiniere Francesco Nasti, condannato a cinque anni di reclusione per furto qualificato, veniva, nel quartiere Montoliveto, disarmato e spogliato della divisa.

Il Nasti, con atto violento, calpestò con disprezzo la sua divisa, scagliandola contro i superiori e, non contento di ciò, lanciava uno sputo sulla granata del suo cappello a lucerna.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 1° gennaio). — **Morte e beneficenza.** — (Ritta) — Stamane alle ore sette moriva il cav. Francesco Ardoino, nostro benemerito concittadino. Vi dissi già in altra mia corrispondenza come egli avesse donato lire *centomila* pel nuovo Asilo infantile. Ora, morendo, dava nuova prova di animo generoso ed amante della sua patria disponendo un legato di altre lire *cinquantacinquemila* a favore dell'Asilo infantile, dell'Ospedale e del Ricovero di mendicità, venticinquemila per ciascuno. Domattina avranno luogo i funerali, a cui prenderanno parte le Autorità e la cittadinanza invitata in [illegible] con apposito manifesto del sindaco. Onore al generoso!

— **Teatro.** — Dalla sera di Natale si è aperto il nostro teatro a spettacolo di prosa colla Compagnia drammatica diretta dall'artista Pietro Rossi. Ha un eccellente repertorio, bravissimi artisti, fra i quali primeggiano la sig.a Laura Marini, ed i signori Pietro Rossi, Attilio Ricci, brillante amenissimo, Alliana e Bernardi. Con tutto ciò il pubblico non è troppo numeroso. Che cosa si desidera di più? Onegliesi cari, col cuore alla mano, avete mai avuto tanto?

A Portomaurizio l'*Ebreo*, a quanto sento, ha fatto fiasco.

— **Musica.** — Do il benvenuto al nuovo nostro maestro Raffaele Vannini, di vostra conoscenza. Esso ha fatto qui ottima impressione, e credo che la nostra città abbia fatto un buon acquisto davvero.

NOVARA. — **Le dimissioni del sindaco.** — Il signor commendatore Onorato Galli si è ritirato a vita tranquilla, rinunciando al sindacato. Le sue dimissioni vennero, sebbene a malincuore, definitivamente accettate dal Governo. E venerdì sera il Consiglio comunale di Novara, dietro proposta della nuova Giunta, ha votato all'unanimità un ordine del giorno di ringraziamento al benemerito cittadino, deplorando la presa risoluzione di abbandonare la somma delle cose di Novara.

NOVI LIGURE. — (Nostre lett., 30 dic.) — (Vincenzo) — **Nuova vittima della tranvia Novi-Ovada.** — Ieri mattina, alle ore 8, una macchina della tranvia Novi-Ovada spingeva due vagoni carichi di traversine in legno lungo il primo tratto di binario fra Basaluzzo e Fresonara, della nuova linea in costruzione Frugarolo-Bosco Marengo-Basaluzzo.

Ad un tratto, non si sa per quale causa, le ruote dei due carri uscirono dalle proprie guide. Un certo Giulio Cavalli, sorvegliante ai lavori, [illegible] sui 35 anni, che stava su uno dei vagoni, visto il pericolo che correva, tentò salvare la propria vita saltando a terra, ma volle sventura che una parte delle traversine si rovesciasse sopra di lui, fratturandogli una gamba. Soccorso prontamente dagli astanti, venne condotto a Novi, ove fu ricoverato nel Civico Ospedale per subire l'amputazione della gamba destra, non senza pericolo della vita.

ASTI. — **Sindacato dei negozianti in vini, spiriti ed industrie affini.** — In data 28 novembre 1886 si è costituito in Asti il Sindacato dei negozianti in vini, spiriti ed industrie affini dell'Astigiana, avente lo scopo di tutelare e promuovere l'industria enologica del circondario d'Asti e circondari limitrofi, al quale prendono parte i più importanti negozianti di questi paesi.

SALUZZO. — **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Questa solennità per il nostro Tribunale avrà luogo al mezzogiorno di mercoledì 5 corrente.

Il rendiconto sull'amministrazione della giustizia nel nostro circondario per l'anno 1886 sarà fatto dall'egregio procuratore del Re cav. Giovanni Camerana.

AOSTA. — **Ancora la questione della luce elettrica.** — Ci scrivono:

« Visto l'articolo concernente la luce elettrica di Aosta, a mio discarico sarei a pregarla di voler inserire nel suo pregiatissimo periodico quanto segue:

« Nei due mesi u. s. mi trovai addetto alla macchina dinamo-elettrica per detta illuminazione e posso assicurare che non successero mai per colpa mia interruzioni di sorta.

« E perciò, dopo essere stato invitato più volte a mettermi al servizio della Società valdostana, non posso soffrire di essere tacciato quale incapace ed inadatto. Se qualche volta la luce ebbe a subire qualche variazione nella sua intensità, ciò si deve attribuire unicamente al signor cav. prof. Farinet, il quale voleva lui stesso regolare la tensione della macchina.

« PETATO EUGENIO, *meccanico-elettricista.* »

GOVONE. — (Nostre lettera, 30 dicembre). — **Atto di filantropia.** — Addì 26 del corrente mese cessava di vivere in questo Comune il sig. Capanotto Paolo, legando all'Asilo infantile locale la cospicua somma di lire diecimila. La popolazione govonese benedice alla memoria del benefattore, il quale ha, col suo lascito, assicurato l'esistenza di una fra le più utili istituzioni che vanti il nostro Comune.

OULX. — (Nostre lett., 31 dic.) — **Incendio.** — Stamane, verso le 2, un incendio distrusse completamente un caseggiato vicino alla stazione ferroviaria d'Oulx.

Fortunatamente il fabbricato che andò preda delle fiamme era isolato e serviva come officina al piano terreno e magazzino da foraggio nel piano superiore.

Tutto andò preda delle fiamme. Il proprietario era però assicurato.

VIRLE PIEMONTE. — (Nostre lett., 31 dic.). — **Questione stradale.** — Postochè da ogni parte sorgono raccomandazioni per strade provinciali, sia anche concesso di chiedere per le nostre località quel giusto trattamento che fino ad oggi è pur troppo ancora allo stato di desiderio.

Si vuol parlare dei territori di Pancalieri, Virle, Osasio, Castagnole e limitrofi.

Questo lembo di provincia diseredato da linee ferroviarie e tranviarie non potè, fino ad oggi, ottenere il benchè minimo favore dalla Provincia.

Quel poco che egli ha, dovette procurarselo a tutte sue spese, come la strada che mette in comunicazione colla provincia, la quale costò loro ingenti sacrifizi. Questi terrazzani domandano ora che la medesima sia assunta in manutenzione dalla Provincia in nome della più elementare giustizia.

Non si domanda un favore, ma solo la legittima e parziale soddisfazione di un diritto.

I bilanci dei Comuni interessati sono oberati dal [illegible] provinciale per costruzioni stradali a beneficio altrui, e non sono più in condizione di poter provvedere a se stessi.

Se, come in ogni famiglia o società, anche in quella provinciale esiste la giusta, reciproca solidarietà, noi diciamo: dateci quel poco almeno in compenso del molto che noi elargiamo altrui.

CUCCARO MONFERRATO. — **La vendita delle indulgenze.** — Scrivono da Cuccaro all'*Avvenire* di Casale:

« Sonvi a Cuccaro Monferrato due preti missionari che da una quindicina di giorni vanno sbalordendo grosse nella chiesa di quella parrocchia, attirando la curiosità dei devoti e dei curiosi; ma meno male se essi si limitassero a raccontare le loro favole e l'opera loro non mirasse, come di consueto, all'interesse!

« Costoro, affine di accumular denaro pel Vaticano, vanno contrattando a dieci, a venti, a trenta ed a quaranta lire la rimessione dei peccati. »

Vogliamo fare una ricostruzione storica del secolo di Leone X?

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 3 gennaio.

Il tentato suicidio di Gasparo Gozzi. — Le cronache sono così spesso piene di suicidi e tentati suicidi del giorno, che non sarà senza interesse conoscere come sia andata la faccenda di un tentato suicidio del secolo passato. Il signor Aless. Righetti scrive in proposito questa lettera al direttore dell'*Adriatico:*

Nei cenni biografici pubblicati dalla S. V. per commemorare il centenario della morte di Gasparo Gozzi, trovo ricordato in forma dubbiosa le cause che poterono trarre ad un atto di suprema disperazione quell'insigne letterato. Mi piace a questo proposito richiamare la di lei attenzione sopra un documento, il quale non risolve ogni incertezza, ma potrebbe condurre a buon esito le ricerche degli studiosi. È questo una lettera dell'abate Natale dalle Laste a Marco Forcellini con data di Venezia, 26 luglio 1777, che io traggo dal Codice Cicogna N. DLXVI, pag. 68, ove trovasi in copia del co. Giulio Bernardino Tomitano, già possessore dell'autografo. Ignoro se la lettera abbia mai visto la luce e lascio alla S. V. giudicare se convenga riprodurla. Eccola:

« A. C. Del Gozzi per troppo è vero, non che abbia tentato, ma che gittato si sia da una finestra in acqua a un alloggio in Padova accomodategli dal prov. Trono e fu ventura che portato dalla corrente venisse riconosciuto, e raccolto semivivo, dato avendo segni di vita dopo tutte le cerimonie, che si fanno agli annegati. Ma dava gran timore una percossa nel petto, e i medici ne disperavano; ma tempero poscia nuovo, che ora fuori di pericolo, e che il petto era in salvo, ma non la testa. Di questo suo delirio se ne parla variamente.

« Io lo vedea da più mesi di mal umore, capo tetro, dimagrato, pieno, al solito, di affanni domestici, come io interpretava, e in angustie di borsa. Infatti passò a Padova per sollevarsi, e per un tal caso; ma dicono che andò là a mente non sana. Alcuni aggiungono qualche mortificazione avuta dai Riformatori; ma è cosa oscura. Può averlo sconcertato un suo disegno abortito circa una stamperia da lei o suggerita o protetta, a favore d'un libraio, da istituirsi alle pubbliche scuole, per la quale si domandava la prestanza di dieci mila ducati, e chi sa quanti collegati e quanti castelli in siffatta impresa. Egli con lunga scrittura al magistrato volea persuadere, ma non ha persuaso. Avvenne un altro accidente, mentr'era in Padova, che può aver dato urto. Ci è colà una giovine e spiritosa letterata, moglie d'un Franco, nata contessa Roberti di Bassano. Questa diede alle stampe un commercio di lettere fra ella e certo abate Conzatti, poco letterato.

« Costui in una lettera ha satirizzato sul Prato della Valle. Fu chiamato a Venezia e ammonito dagli Efori. Gozzi aveva approvato il libro per la stampa. Credono alcuni che questo fatto l'abbia messo in maggior disordine di fantasia. Infatti si trovava egli, come fu scritto da Padova, nell'Orto de' Semplici con l'amico Marsili, quando entrarono là a caso due ufficiali. Allora il conte attonito disse all'amico: — Ecco che son venuti a mettermi in arresto. — Immaginatevi che cosa avrà detto e fatto il Marsili per levargli sì strana fantasia.

« Infatti l'accompagnò a casa con tutti i segni di sicurezza da ogni parte. Ma il dì seguente il povero conte si gittò in acqua. Dio l'ha salvato, e lo salvi in tutto. Sono più giorni che se ne parla, ne [illegible] di più. Addio. »

Rappresentazioni latine. — È stato composto il Comitato per le rappresentazioni delle commedie classiche latine che un nucleo di studenti in belle lettere intende dare nella nostra città.

Il Comitato venne così composto dai professori T. Vallauri, A. Fabretti, A. Sanguinetti, G. Gorrini, L. Schiapparelli, Ettore Stampini, A. Graf, R. Renier.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

— Ma come! disgraziato... hai letto?

— Tutto, babbo, tutto! Poichè dovevo maritarmi, potevo ben leggere per istruirmi!

Gastone ascoltava in silenzio quel torrente di follie ed era, il povero figliuolo, tanto innamorato che, per quanto scandolezzato, le trovava adorabili.

...Siccome avevano pubblicato nei Comuni del circondario che in occasione delle nozze al castello di Talazan ci sarebbe tavola aperta e che chiunque volesse troverebbe in quel giorno da mangiare e da bere, un migliaio di contadini si accomodarono nel parco e s'abbriacarono in coscienza. Due gendarmi mandati da Meyssac, capoluogo del dipartimento, ebbero molto da fare a mantenere la pace fra i bevitori e a ricacciare nelle tasche i coltelli che ne uscivano ad ogni momento.

Alle undici di sera tutto rientrò nell'ordine regolare. Le finestre del vecchio castello si oscurarono una dopo l'altra, mentre sulle strade comitive di contadini ubbriachi continuavano a bisticciare o si sfogavano cantando canzoni patriottiche o coppie d'innamorati vedevansi silenziose lungo i fossi.

La notte intanto continuava a compiere la sua corsa indifferente, ora improvvisamente illuminata dalla luce cruda di una luna a riflessi di lampada elettrica, ora brutalmente avvolta nell'oscurità da nuvole fitte che s'incrociavano nel cielo come carrozze in un vicolo troppo stretto.

Il cambiamento nella vita di Germana e di Regina non modificò per nulla l'andamento delle cose al castello di Talazan.

Si era allora alla fine d'ottobre e l'esistenza degli ospiti al castello continuava nella sua larga e grandiosa facilità fra un gran movimento di servi, cani e cavalli. Le partite di caccia non venivano interrotte che dagli scambi di visite indispensabili colla vecchia nobiltà correziana.

Il mese di novembre vide pertanto sparire l'uno dopo l'altro gli ospiti che non avevano rappresentato che una parte secondaria nel doppio matrimonio.

Un bel mattino, a colazione, il signor di Xantrie annunziò pel primo la sua intenzione di abbandonare il castello.

— Un affare urgente mi chiama a Parigi, — egli rispose alle cortesi insistenze della marchesa per trattenerlo.

— Bene, — disse tranquillamente Regina rosicchiando un'ala di pollo, — ancora una buona fortuna che giunge in buon punto a babbino! Scommetto che ci sarà domani o domani l'altro una prima rappresentazione ai Bouffes o alle Nouveautés. Di un po' di che si tratta, babbo fortunato... Judic o Théo? Marguerite Ugalde o Granier?

La signora di Grandville, se ubolezzata all'udire quei discorsi, non aveva potuto trattenere un gesto di sgomento. Dunque anche nell'ambiente più onesto, nella società più rispettabile, il suo Paolo era esposto a trovarsi con una simile avventata! Che doveva essere allora quel terribile *quartier Latin,* dove suo figlio passava le giornate?...

Regina s'avvide del terrore della povera donna e se ne divertì.

— Mio caro signor Paolo, — ella disse volgendosi al giovane Grandville, — perchè non dite a mio padre di condurvi con sè, questa sera, a Parigi? Sapete, babbino è gentile e servizievole... vi presenterebbe.

— Oh! signora, voi non pensate a quello che dite! — disse la signora di Grandville; — mio figlio non frequenta le persone del genere di cui parlate!

— Bah! lasciate fare, — rispose filosoficamente Regina, — bisogna bene che gioventù cominci... e poi, sapete, tutto quello che ho detto era per scherzo! Babbo mio va a Parigi questa sera per assistere alla riapertura del Collegio di Francia semplicemente!

Il signor di Xantrie, che a quella scena si divertiva moltissimo, fece un segno a sua figlia che significava chiaramente: « quella gente non è alla nostra altezza, lascia finire la colazione, poi ti racconterò tutto! »

Difatti, dieci minuti dopo, padre e figlia se ne andavano sotto braccio pei viali del giardino, parlandosi agli orecchi come collegiali di quattordici anni nelle ore di ricreazione.

La seconda partenza fu quella del signor di Brive, e quella avvenne senza che alcuno osasse fare la menoma osservazione o si permettesse il menomo scherzo. Sapevano tutti dov'egli andava, e non potevano che ammirare la costanza colla quale da venti anni compieva il miracolo quotidiano di assicurare apparenze di vita dignitosa all'isolamento di una donna di cui il suo amore aveva fatto una spostata. Poi la signora di Grandville condusse via suo figlio. Quando salì in ferrovia, la povera donna trasse un gran sospiro di sollievo. A Talazan ella non viveva più tranquilla. S'aspettava ogni giorno qualche spaventevole catastrofe e tremava, svegliandosi al mattino, d'apprendere che Regina, la novella sposa del giorno innanzi, aveva rapito nella notte il tesoro che ella conservava tanto religiosamente.

In quanto al giovine Paolo, di cui non abbiamo ancora avuto occasione di fare il ritratto, era un bello e buon figliuolo, che aveva abbastanza spirito per non desolarsi più del bisogno, come altri al posto suo avrebbero fatto, delle severità un po' rigoriste della madre. Non intero egli sognava tanto a occuparsi di Regina quanto Regina di lui, e se qualcuno lo interessava a Talazan, era semplicemente Genovella, la bambina quindicenne, colla quale abbozzava misteriosamente lontani progetti di matrimonio.

Finalmente partirono altri tre o quattro parenti il cui nome non è nemmeno stato pronunziato fin qui e che erano venuti, per dignità, ad assistere alle nozze.

Non rimasero più al vecchio castello che la marchesa e sua figlia Genovella, Gastone di Bajac e Regina, Giorgio di Morat e Germana.

. . . .

Son passate tre settimane dal giorno in cui Germana divenne contessa di Morat; e in tutte quelle tre settimane non una parola è uscita dalle labbra di lei che permetta d'indovinare la natura delle impressioni risentite dopo il matrimonio. Dolori o gioie, la novella sposa guarda il segreto del suo cuore, come l'avaro nasconde il segreto del suo tesoro, e il colpevole quello del suo delitto.

Per dire il vero, nessuno pensò finora ad interrogare la sfinge. Chi, del resto, lo avrebbe fatto?

La marchesa? Come madre ne avrebbe avuto il diritto e il dovere. Ma, che volete? Stesa sulla lunga poltrona buona parte del giorno, ella si guarda bene di risvegliare le commozioni recenti che hanno già scosso tanto rudemente il suo sistema nervoso, sfinito da tanti anni di dure prove! Tutt'al più, per non [illegible] d'incaglio alla vita comune, ella si sforza, dopo aver respirato e aspirato etere per due ore, di prender parte ad un pranzo, di assistere ad una festa, di subire una lunga passeggiata nella foresta nel dolce cullamento del *landau.*

Ma farsi confidente di Germana sarebbe in verità arrischiare la vita! Ella non avrebbe la forza necessaria per soffrire colla giovane donna! No, non ha nemmeno la forza di domandarle se è felice, per convinta che ella lo sia, per non commuoversi della consolazione. Ah! sicuro, ella ha già avuto abbastanza disagi nella vita; viene la volta di sua figlia, ora... Germana deve compensarla delle cure e della vigilanza di cui ella l'ha sempre circondata... e perciò Germana non ha che una cosa a fare... evitare ad ogni costo di turbare la pace degli anni che Dio nella sua bontà acconsente ad accordarle... E Germana, che conosce bene la madre, ma che malgrado tutto la ama e la rispetta, Germana continua a sacrificarsi come fa da tanti anni. Ella paga, senza discuterlo, il preteso debito e si chiude in sè per non sfiorare neppure l'implacabile egoismo della marchesa di Talazan.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

Cognetti de Martiis, Carelli della Morea, E. Garizio, e dai signori Vittorio Bersezio ed E. Sineo.

Il prof. Ettore Stampini è quello che dirigerà le rappresentazioni.

La prima produzione a darsi sarebbe il *Trinummus* di Plauto.

✱ R. Università degli studi di Torino. — Le eredi del compianto dottor Torre, già assistente nella Scuola di patologia generale di questa Regia Università, le quali già avevano fatti cospicui doni in istrumenti e libri tanto alla Scuola di patologia, quanto alla R. Accademia di medicina, ora hanno compiuto un altro atto di intelligente liberalità.

Volendo ricordare agli studenti di medicina l'affetto che ad essi portava il compianto loro fratello e l'amore di lui alle mediche discipline, hanno posto a disposizione dell'autorità universitaria delle cartelle del debito pubblico per l'ammontare di L. 600 di rendita, allo scopo d'istituire un premio annuale perpetuo per lo studente di medicina più distinto e povero che abbia compiuto il terzo anno, premio da assegnarsi il 31 dicembre, anniversario della morte del dottor Torre. Il Consiglio accademico ha incaricato il rettore dell'Università di rendersi interprete dei proprii sentimenti e di ringraziare le eredi del compianto dottor Torre di così cospicua donazione, ed ha accettato i criteri che debbono guidare nel conferimento del premio istituito, e che, non vi ha dubbio, verranno approvati dal ministro, a cui verranno tosto comunicati dal rettore.

Torino, 30 dicembre 1886.

Il direttore di segreteria
CORONA-VISCONTI

Visto il rettore
ARNAUDI.

Per conto nostro, a complemento del bravo comunicato, aggiungeremo che le eredi del compianto dottore Alessandro Torre, di cui ivi è parola, sono le signore Rachele Torre vedova Vitalevi, Dorina Torre vedova Ottolenghi ed Estella Torre-Ottolenghi, sorelle del defunto, e residenti la prima in Vercelli, la seconda in Milano e l'ultima in Acqui.

La generosa disposizione delle egregie sorelle Torre viene così a fondare, sotto il nome di *Premio Torre*, nella nostra Università, un nuovo e cospicuo premio annuo perpetuo accanto a quelli ivi già creati dagli illustri senatori Sperino e Pacchiotti. Anzi ci consta che l'assegnazione agli alunni aventi già compiuto il terzo corso fu precisamente disposta onde beneficare gli studenti in quell'anno pel quale finora non provvedevano le altre benemerite fondazioni.

Non abbiamo bisogno di aggiungere parole di elogio, perchè atti simili si lodano da sè, negl'intendimenti cui s'ispirano, negli effetti benefici che producono, e attestano contemporaneamente quanta sia l'intelligente generosità delle donatrici e come esse portino e rappresentino degnamente il nome e l'eredità del sempre compianto e studiosissimo loro fratello.

✱ Teatro Regio. — Oltre al ballo del Taglioni: *La fille mal gardée*, si riprodurrà il *Brahma*, del coreografo Montplaisir, di cui sono già cominciate le prove.

✱ Concerto Tua. — Ieri al teatro Alfieri sembrava d'assistere ad una rappresentazione domenicale d'operetta. Segno che anche in arte qualche volta gli estremi si toccano, almeno nei risultati.

Le accoglienze fatte alla signorina Tua furono quali era facile prevedere: splendide. Un continuo succedersi di calorosi applausi, due vere ovazioni, in principio ed in fine di concerto, due pezzi replicati.

La Tua dopo molti anni è ritornata fra noi, vivamente attesa, carica d'allori raccolti all'estero. E nel difficile programma ebbe campo di rivelare una volta più le sue doti eccezionali di esecutrice.

Parlando di lei mi sembra inutile perdermi in particolari circa l'esecuzione.

Niuno ignora quanta anima ella sappia infondere nella musica; come sia brillante, colorito, vigoroso il suo modo di suonare. Non m'attento a dire che ella abbia fatto dei progressi, chè le qualità che oggi scorsi in lei mi sembrano quelle stesse che già m'avevano colpito anni sono; soltanto mi pare che ella abbia acquistato in vigoria di cavata.

Ella conosce oggi il gusto del pubblici, e lo dimostra con una ricerca forse talora un po' spinta di certi effetti. Così, anche per soverchiante foga giovanile, si lascia trascinar ad accelerare talvolta i tempi, così da riuscirle certi passi meno netti, meno sicuri.

Sono dolente che lo spazio non mi permetta di dilungarmi, ma spero di poter riparlare della valente concertista in occasione di un altro concerto, che spero prossimo.

Max van Sandt eseguì pure alcuni pezzi; anche stavolta mi parve pianista coscienzioso, sicuro, certo studiosissimo; ma freddo, incolore, poco felice in genere nella scelta della musica.

Si dimostrò invece accompagnatore inappuntabile, quale ben raramente accade di udire. F.

✱ Teatro Nazionale. — La *Traviata*, coi nuovi artisti signora Talia Leo, tenore L. Massanet e baritono Fallica, ha avuto miglior fortuna.

Ieri sera il teatro era abbastanza affollato, ed i principali esecutori dovettero presentarsi al proscenio ad ogni fine d'atto.

Piacque più di tutti il tenore Massanet, che è un bravo e simpatico artista.

Domani, martedì, ultima rappresentazione della *Traviata*.

Quanto prima andrà in scena il *Rigoletto*.

✱ Teatro Gerbino. — La Compagnia Emanuel-Marini rappresenterà stasera il nuovo dramma in quattro atti del distinto attore Giovanni Arrighi, intitolato: *La contessa Olga*.

✱ Teatro Rossini. — A questo teatro verrà rappresentata stasera la commedia in tre atti: *La banda d'Valrusca*, riduzione di Angelo Moro-Lin.

✱ Le rappresentazioni storiche a Genova. — Il nostro corrispondente genovese (P.) ci scrive in data di ieri, 2:

« Al Politeama Genovese, dopo la *Mandragola*, si sono rappresentate con esito felice il *Marescalco* e la *Calandria*. A questi spettacoli assistette sempre un pubblico affollato; la *Mandragola* fu replicata. Se non destò troppo interesse l'azione, si gustò almeno la purezza della lingua e la vivacità del dialogo, e certi caratteri, come quello del *Pedante*, che sono bellissimi. L'esecuzione è stata buona. Tutti sono concordi nel tributare elogi al Carrera. »

✱ Giornalismo. — L'avv. Handoli ha lasciato la direzione del giornale clericale: *La Liguria occidentale* di Savona.

— Il nuovo giornale liberale savonese l'*Indipendente* pubblicherà il suo primo numero il 15 co.

✱ La Krao al Balbo. — Ricordi ai lettori che questa sera il dottor Shelly mostrerà agli spettatori del teatro Balbo la fanciulla velluta, razza intermedia.

✱ Nuove pubblicazioni. — Dalla tipografia degli Eredi Botta, in Roma, furono testè pubblicate le *tariffe comparate dei dazi doganali*, compilate per cura della Direzione generale delle gabelle.

Queste tariffe sono riunite in un volume in-8° di oltre 1300 pagine, nel quale furono raccolte e confrontate fra di loro le tariffe daziarie di tutti gli Stati dell'Europa e dell'Unione americana, messe in corrispondenza colle singole voci della tariffa italiana.

È un lavoro lungo, paziente ed accurato, nel quale sono indicate le unità di peso e di moneta con cui il dazio è applicato nei vari Stati esteri, col corrispondente ragguaglio in peso o misura ed in moneta italiana.

Il lavoro può servire di norma non solo nelle discussioni della nostra tariffa, ma anche nella negoziazione di trattati di commercio, mettendo esso in evidenza il trattamento che subiscono le nostre merci all'estero, secondo le convenzioni internazionali, e quello che avrebbero se fosse ad esse applicata la tariffa generale di ciascun Stato (tariffa che si trova pure esposta in apposita colonna); e può tornare utilissimo ancora ai commercianti, alle Camere di commercio e a tutti coloro cui può interessare di conoscere il trattamento daziario cui vanno soggette le merci italiane all'atto dell'importazione in un altro Stato.

CRONACA

Lunedì, 3 gennaio.

Consigli sanitari della provincia e dei circondari. — Con Regi Decreti 26 dicembre 1886 venne provveduto alla surrogazione dei membri scadenti del Consiglio provinciale di sanità di Torino e dei Consigli circondariali, come segue:

Consiglio provinciale di Torino. — Comm. Laura, confermato membro ordinario — Cav. Brusasco, nominato membro ordinario — Cav. Castelli, nominato membro straordinario.

Consiglio circondariale d'Aosta. — Dott. Dean e veterinario Faliotti, confermati.

Consiglio circondariale d'Ivrea. — Dott. Gernia, confermato vice-presidente — Dott. Leone, confermato membro ordinario.

Consiglio circondariale di Pinerolo. — Cav. Giovanni Poët, nominato vice-presidente — Cav. Bosio, confermato membro ordinario — Dott. Gajo, confermato membro ordinario.

Consiglio circondariale di Susa. — Dott. Couvert, confermato membro ordinario.

Nomine e promozioni nell'Amministrazione ferroviaria mediterranea. — Il Consiglio d'amministrazione delle Strade Ferrate del Mediterraneo, in seduta del 17 dicembre, ha, fra le tante nomine e promozioni proposte a favore del suo personale, pur dato la sua approvazione a talune le quali meritano una speciale menzione.

Esse riflettono i signori: cav. Agostino Bondimaj e cav. Marco Arici, già ispettore principale il primo, e capo del Controllo spese, il secondo, ad aggiunti al capo della Ragioneria centrale, che è il signor comm. Giovanni Magnani; il cav. Antonio Gabinio confermato a capo del Controllo prodotti, ed a suo aggiunto il cav. Taninetti, delle quali cariche questi due ultimi da un anno circa già tenevano la reggenza.

Il personale della Ragioneria centrale, in ispecie, che conosce da tempo l'operosità dei predetti funzionari e la loro probità e rettitudine, fa plauso a tali nomine, in considerazione sia delle persone stesse, sia perchè tali nomine sono arra sicura che anche nelle successive prevarranno quei sentimenti di giustizia che furono di guida nelle attuali.

L'adunanza del Patronato per gli infortuni sul lavoro. — Ieri si sono adunati i membri del Patronato per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro. L'adunanza ha avuto luogo alle 3 pom. in una sala del Palazzo di città, sotto la presidenza dell'assessore anziano Voli, che ora funge da sindaco, e il quale cominciò per deplorare il ritiro del sindaco conte Di Sambuy.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale, l'assemblea approvò all'unanimità un ordine del giorno di ringraziamento al conte Di Sambuy, che fu anco dei più ferventi fautori del Patronato.

Indi su proposta dell'on. Demaria si procedette alla nomina del Comitato definitivo, a cui resta deferito il mandato di esaminare e, ove ne sia il caso, modificare il regolamento. Oltre i membri del Comitato provvisorio, furono eletti il prof. Pagliani, l'ing. Pellegrini, il marchese Ricci e gli avvocati Nigra e Buscaglione.

La seduta durò un'ora e mezzo.

Il principe Tommaso al Consorzio Nazionale. — L'Intendenza della Casa del principe Tommaso duca di Genova faceva pagare direttamente agli uffizi del Comitato centrale del Consorzio Nazionale la somma di lire 2000 per la rata della sua generosa offerta che si riferisce all'esercizio corrente.

A proposito del trasporto d'un cadavere. — Riceviamo dal comm. Arcozzi-Masino, assessore per la polizia urbana, la seguente in data 1° gennaio:

« Egregio signor Direttore,

« Nella cronaca della *Gazzetta Piemontese* di ieri, sotto la rubrica: « Ancora il fatto di via Borgo Dora, » si legge: « Detto fatto sarebbe avvenuto « ieri mattina 31 dicembre, verso le ore 8, e nonostante che si siano compiute le necessarie formalità volute dalla legge per l'identificazione del cadavere e le promesse del medico a ciò richiesto, « il corpo dell'infelice rimase colà *fino alle sei di* « *sera* con grave danno per l'andamento del filatoio in cui lavorano cento e più operaie.

« Quella Direzione stigmatizza perciò *il modo di* « *procedere dell'Ufficio d'igiene.* »

« Ora la verità è questa: — l'Ufficio d'igiene era fin dal mattino informato del fatto e disposto che appena arrivato il *nulla osta* del signor pretore e dell'autorità di P. S., si fosse immediatamente trasportato il cadavere.

« Fu solo verso le ore 4 1/2 pom. che si presentò all'Ufficio d'igiene, accompagnato da un impiegato dall'Ufficio di stato civile, un signore che si qualificò per delegato di P. S. e fece vedere una lettera [illegible] signor ispettore di P. S., suo superiore diretto.

« Finalmente, verso le ore 5 1/4, arrivò l'aspettata dichiarazione, e prima delle ore 6 pom. il trasporto del cadavere di quell'infelice era stato eseguito.

« Che le cose fossero andate in questo modo, fu informato verbalmente il signor direttore del filatoio al momento del trasporto in risposta ad osservazioni che egli faceva a chi era incaricato di eseguirlo.

« Com'Ella vede adunque, egregio signor Direttore, non è il procedere dell'Ufficio d'igiene che *debba essere stigmatizzato.*

« Della S. V. dev.mo
« ARCOZZI-MASINO. »

Ospedale Maggiore di S. Giovanni. — Dalla mezzanotte del 2 alla mezzanotte del 3 gennaio 1887 sono entrati nelle infermerie di medicina 10 malati, in quella di chirurgia 7.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 140, e fra queste:

1. La medicazione di Giovara Giuseppe, d'anni 33, rigattiere, per ferita alla testa riportata in rissa in via Santa Teresa.

2. Medicazione di Baratti Maddalena, d'anni 46, cuoca, per distorsione dell'articolazione di un dito riportata in cadata.

Il direttore capo: Avv. GASTALDI.

Varie. — Certo G. Antonio, d'anni 48, portinaio della casa n. 7 di via Barolo, mentre usciva dal Magazzino di previdenza della Società Operaia, sito in via Vanchiglia, n. 3, venne colto da improvviso malore e cadde al suolo. Due guardie urbane lo trasportarono nella camera dei consulti medici della sezione Po, dove gli venne somministrato qualche cordiale. Poco dopo, essendosi riavuto, fu accompagnato alla propria abitazione.

— O. Secondo, d'anni, 28, lattivendolo, da Villa-Solaro, essendo ubbriaco, cadde a terra nella via Dogino. Due guardie urbane lo accompagnarono all'*Albergo del Persico Reale*, dove aveva alloggio. Giunto colà, disse che gli mancavano 50 lire e che era stato tutto il giorno a bere in compagnia d'uno sconosciuto.

— Un ragazzo, che si provava a fumare con un gascio di gaggie, gettò sbadatamente i residui accesi in un lucernario della casa n. 15 di via Stampatori, comunicando il fuoco ad un grosso mucchio di carta vecchia appartenente al rigattiere Giordano Domenico. Furono chiamati i pompieri e le guardie urbane dal Palazzo di Città, e, sotto la direzione dell'ing. Spezia, in meno di un'ora spensero il fuoco, con un danno limitato ad una ventina di lire.

Capitombolo. — Certo M. Eugenio, d'anni 20, scatolaio, ieri sera mentre passava sul ponte-cavalcavia di San Salvario, non si sa come, nè il motivo, precipitò nel sottostante suolo ferroviario, riportando diverse contusioni ed ammaccature.

Accorsero alle grida del giovane diversi manovali della ferrovia ed una guardia di P. S., i quali rialzarono il caduto e lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato.

Il M. era brillo.

Il ghiaccio. — Il signor S. Antonio, d'anni 47, direttore d'una fabbrica di fiammiferi a Moncalieri, si recò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa riportata cadendo.

— E. Maddalena, d'anni 45, cuoca, cadde nella via Provvidenza e si fece male alla mano destra. Andò anch'essa all'Ospedale di San Giovanni.

Arrestati. — Quattro individui e due donne per disordini e giuochi proibiti, un altro individuo per disordini e due per sospetti in genere.

ESTERO

La sempiterna questione.

Berlino, 1° gennaio.

(COLA) — Al pranzo diplomatico che l'imperatore suol dare verso la fine d'ogni anno, l'ambasciatore della Repubblica francese fu messo a sedere vicino a Moltke e colmato di gentilezze da tutti, a cominciare dal padrone di casa. Fra gli altri, il *Kronprinz*, che ama i frizzi e non disdegna nei suoi momenti di buonumore neppure le freddure, disse al signor Herbette: « Siete, è vero, *le dernier arrivé*, ma non è questa una ragione per trattarvi come *le premier venu*. » Orbene, chi lo crederebbe? L'innocente pompierata è parsa a taluni un indizio, anzi una prova di non so quale fantastico ravvicinamento tra la Francia e la Germania. A questi lumi di luna! E mentre coloro stessi che scambiano oggi un giuoco di parole per un ramo d'olivo, avrebbero ieri schernito chiunque avesse osato dubitare dell'inevitabile ed imminente rottura delle ostilità. Quando si dice il sangue freddo!

***

Anche l'alleanza austro-germanica, tanto per cambiare, è stata messa in dubbio in questi ultimi giorni. Parecchi giornali parigini hanno ricevuto da Berlino, Vienna e Pietroburgo dispacci annunzianti che Bismarck, per non mettere a repentaglio l'impero germanico in una guerra colla Russia, aveva piantato l'Austria-Ungheria, e dato allo tsar carta bianca nella penisola balcanica. Come avete osservato nel vostro articolo, è già un pezzo che si parla di questa benedetta carta bianca. Lo tsar oramai dovrebbe averne piene le tasche nè più nè meno di noi. Se ne parlò naturalmente allo scoppiare della rivoluzione bulgara e al tempo della tragicomica missione bulgara. Poi coloro stessi che, a sentirli, l'avevano vista coi loro occhi, furono i primi a sorriderne, quando Salisbury, Kalnoky e Robilant ebbero tenuto i loro discorsi. Oggi ci troviamo al punto di prima; l'alleanza austro-germanica si dichiara spacciata e rifà capolino in sua vece la « amicizia alta come una torre » tra la Germania e la Russia — come se il ministro della guerra tedesco avesse mai avuto il pensiero di rinforzare le guarnigioni sulla Vistola e sull'Oder, ed il suo collega di Pie[illegible]

settimg, da me accennative per telegrafo, costretti a smentire per la millesima volta le voci di raffreddamento nelle relazioni fra la Germania e l'Austria-Ungheria erano quindi, secondo il parere di molti, superflui. Io non ho per ora nulla da togliere e nulla da aggiungere a quanto vi scrissi tempo fa sulla natura, sul carattere generale di codesta alleanza. Essa non obbliga certamente la Germania a sguainare incondizionatamente la spada per l'Austria, ma la obbliga senza dubbio a impedirne lo smembramento e lo sfacelo. Nel momento decisivo, qualora l'Austria fosse *sola* o, comunque, si giudicasse *inferiore alla lotta*, i battaglioni tedeschi marcierebbero; appunto per ciò Bismarck, che certamente non desidera la guerra, vedrebbe di buon occhio e il capitombolo della Reggenza e l'elezione del principe di Mingrelia e qualunque altro avvenimento atto a placare una volta per tutte lo tsar. Che da concessioni siffatte ad una carta bianca ci corra, lo prova, meglio di ogni altra cosa, il testo ora pubblicato per intero dell'ultima circolare russa. Ivi si legge chiaramente che il Gabinetto di Pietroburgo, per finirla, sarebbe intervenuto volontieri armata mano. Non fu dunque un *impedimentum voluntatis* quello che lo trattenne sulla strada di Bulgaria, ma il veto dell'Austria, appoggiata in ciò pienamente dalla Germania.

LETTERE TRIESTINE

Una fiera protesta.

31 dicembre.

(X.) — In seno al Consiglio municipale ebbe luogo ieri sera una seduta molto importante. Bisogna sapere che il nostro vescovo, monsignor Glavina, invece di essere apostolo di pace e carità, come vorrebbe il Vangelo, cospira contro l'avita nazionalità di questa città e provincia, per favorire in tutti i modi lo slavismo.

È un brutto servizio che ci rende il sant'uomo di Dio, in un momento che le popolazioni italiane di queste provincie lottano con tutte le loro forze contro i tentativi, non sempre infruttuosi, del Governo, di slavizzare o germanizzare tutto quanto sa d'italiano... Non basta che il vescovo Glavina abbia ordinato ai sacerdoti suoi dipendenti di tenere prediche e funzioni in lingua slava nelle chiese di Trieste; ora egli, per assicurarsi nel clero a lui dipendente una preponderanza di slavofili, ha voluto escludere dal Convitto diocesano di Trieste tutti gli studenti italiani per non accettare che slavi o tedeschi che abbiano accolti i loro studi preparatori nelle scuole slave o tedesche dell'Impero. Ove si consideri che il Convitto diocesano è mantenuto coi denari dei Triestini e coi fondi disponibili di chiese italiane, si vedrà dai lettori di quale enorme abuso fu capace il nostro vescovo.

Ma c'è di peggio. Egli mantiene nel Seminario provinciale di Gorizia, coi mezzi del fondo provinciale di religione, circa venti candidati al sacerdozio, *czechi*, discesi dalla Boemia, che non conoscono il nostro paese, la nostra lingua, e che perciò non saranno mai tra noi apostoli di pace. Lo scopo è palese: Croatizzare prima la Chiesa per poi croatizzare le coscienze. Nel Trentino almeno i sacerdoti hanno una coscienza nazionale, e sono i primi a combattere in difesa della lingua italiana.

Quante sorde agitazioni della Curia vescovile commossero la cittadinanza; e ieri sera in seno al Consiglio municipale il dottor Piccoli, membro della Commissione scolastica, lesse una splendida relazione, interrotta dagli applausi della galleria affollata, sul procedere della Curia; richiamò l'attenzione del Consiglio sulla propaganda antinazionale del vescovo di Trieste e su gli abusi da lui commessi a danno degli italiani nel Convitto diocesano, che risultano un'offesa gravissima al carattere nazionale del paese, al sentimento degli abitanti, e conchiuse proponendo di avanzare una solenne protesta alla Curia ed all'I. r. Governo.

Aperta la discussione, presa la parola l'on. Nabergoi, clericale, il quale tentò di prendere la difesa del vescovo, ma fu sonoramente fischiato. Replicò vigorosamente l'on. Piccoli, quindi, messa ai voti la risoluzione di protesta nei termini energici accennati dal relatore, venne accolta quasi all'unanimità, non mancando che il voto dell'on. Nabergoi.

Allora la folla della galleria ruppe in applausi clamorosi.

Il nuovo Consiglio della città di Trieste, vigile custode e difensore dei nostri secolari diritti e della nostra nazionalità, non poteva in miglior modo chiudere questo primo anno della sua operosità. La popolazione gliene sarà riconoscente. Intanto la guerra fra Municipio e Vescovado è dichiarata, e sarà guerra ad oltranza. Le prime avvisaglie le avremo nella discussione del preventivo per il 1887. I liberali vogliono fare importanti economie sul bilancio dei culti, ed essendo in maggioranza, la vittoria sarà facile, nessuno contrastando loro il terreno.

Ecco quello che guadagnerà il nostro pastore seminando vento e offendendo il sentimento nazionale del suo gregge.

TELEGRAMMI

Londra, 2 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Cairo segnala le seguenti parole pronunciate dall'agente diplomatico francese: « Sono autorizzato dal mio Governo a dichiarare che la Francia non permetterà mai che i suoi interessi in Egitto siano posti in pericolo o decise di prendere delle misure in conseguenza. »

Singapore, 1 (Ag. Stef.). — Il *Domenico Balduino*, della N. G. I., proveniente da Hong-Kong, è partito per Bombay.

San Vincenzo, 1 (Ag. Stef.). — L'*Adria*, della N. G. I., ha proseguito per Rio della Plata.

Valparaiso, 31 (Ag. Stef.). — Assicurasi che furono constatati nel Chilì alcuni casi di colera.

Atene, 2 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli in data 29 dicembre: Essendo stata avviata [uf]ficialmente che il Montenegro armava e levava [trup]pe per inviare in Serbia delle bande onde fomentare l'insurrezione e quindi le truppe con Karageorgevic per proclamarlo re di Serbia, la Porta [not]ificò al principe del Montenegro che essa non tollererebbe il passaggio sul territorio ottomano. La Porta spera che il Montenegro impedirà tali atti, che potrebbero turbare la pace.

Londra, 2 (Ag. Stef.). — Continuano le trattative per persuadere Goschen ad accettare l'ufficio di cancelliere dello Scacchiere.

Belfort, 2 (Ag. Stef.). — Frery, radicale, fu eletto senatore.

Lisbona, 2 (Ag. Stef.). — **Apertura delle Cortes.** — Il Messaggio reale constata i buoni rapporti internazionali.

Il re ringrazia dell'accoglienza avuta dai Sovrani e dai popoli nel suo recente viaggio. Parla del Concordato colla Santa Sede. Spera che l'alta saggezza del Pontefice rimoverà alcune difficoltà sopravvenute nelle Indie in causa della nuova circoscrizione ecclesiastica.

Parla delle Convenzioni colla Francia e colla Germania per la delimitazione dei rispettivi possessi in Africa. Ringrazia i Sovrani ed i capi di Stati che si fecero rappresentare al matrimonio del duca di Braganza. Annunzia che la tranquillità fu ristabilita nel Mozambico.

Costantinopoli, 2 (Ag. Stef.). — Il principe del Montenegro, rispondendo alla Porta, smentisce i progetti attribuitigli di una aggressione contro la Serbia. Dichiara che i preparativi militari del Montenegro non sono contro la Porta, ma soltanto in previsione degli avvenimenti, ed osserva pure che la Serbia fa preparativi.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Lunedì, 3 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera h). — *Mademoiselle de la Seiglière*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Blasini.
GERBINO, ore 8 1/4. — *La contessa Olga*, commedia. — *Otto bicchieri di champagne*, farsa.
NAZIONALE. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/4 — *La Cascarge*, operetta-ballo.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *La banda d' Valrusca*, comm. — *I papagaj*, farsa.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Barbablu*, azione fantastica. — *Il Presepio*, azione musicale.
Tutti i giovedì alle ore 2e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 26 dicembre al 1° gennaio all'Ufficio municipale:

Gioriano Valent., caffett.	con	Macchiorlotti Luigia, op.
Rua Alberto, negoziante	»	Tinermans Teresa.
Fabaro Gius., falegname	»	Pellegrino Cater., sarta.
Fresia Appiano conte L.	»	Rissoni Giulia.
Oscila Giuseppe, fonditore	»	Crovella Maria, comm.
Leonardi Camillo, industr.	»	Corso Maria.
Corno Vittorio, brentat.	»	Bellati Francesca, cuoca.
Cattaneo Pietro, sarto	»	Bosca Clementina, sarta.
Cormine Stef., segatore	»	Boggio Maria A., cuoca.
Franchino Emilio, macell.	»	Verna Madd., negoz.
Duvana Agostino, decor.	»	Ginestia Marc., ricam.
Blavet di Briga cav. Gius.	»	Saint-Amour nob. Maria.
Fontana Pietro, calzolaio	»	Bassoldo Rosa, sarta.
Audifredi Gius., cappellaio	»	Bosseo Anna, cucitrice.
Della Casa Gius., calzolaio	»	Garneri Anton., cuoca.
Donato Carlo, tappezziere	»	Costantino Elena, sarta.
Milno Michele, fabb.-ferr.	»	Formica Barbara, negoz.
Astero Giorgio, agricolo.	»	Gili Angela, agricoltrice.
Bertolotti Bartol., avv.	»	Musso Anna.
Miccione Ed., med.-chir.	»	Mennucci Maria Anna.
Barisone Ang., segretario	»	Mo Elena.
Scolaro Gius., famiglio	»	Gosio Maria, fantesca.
Garbaldi Maurizio, caff.	»	Salsotto Angela, sarta.
Campi Maurilio, murat.	»	Mazzoni Maria.
Basso G. B., proprietario	»	Gallo Carola.
Rattini G. B., bonestante	»	Crusca Angela.
Rosso Luigi, famiglio	»	Camino Cater., camer.
Pecoda G., add. al Mun.	»	Dal Anna.
Motta Gioffredo, ragion.	»	Cassina Natalina.
Agnolet Eusebio, minat.	»	Dolfino Maria Domenica.

STATO CIVILE. — Torino, 2 gennaio 1887.

NASCITE 23: cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI. — Barbieri Augusto con Francesco Caterina — Borrel Giovanni con Mo Augusta — Scarzella Nicolao con Pozzuolo Vittoria — Valinotti Carlo con Bugni Rosa — Vita Alberto con Treves Rachele.

MORTI. — Niola Domenico, d'anni 74, di Torino. Maggia Margh. n. Caraballone, id. 80, di Savigliano. Tibaldi Gemma, id. 16, di Cremona, agiata. Migliassi Fr. Bart., id. 59, di San Damiano d'Asti. Migliotti Domenica n. Garella, id. 30, di Fogliasso. Garino Margherita n. Villa, id. 28, di Givoletto. Arbino Giovanni, id. 60, di Rivalba, conciatore. Garbolino Luigia, id. 40, di Rubiano, cucitrice. Richieri Luigi Alessa, id. 22, di Casale Monferrato. Testa Caterina n. Garbarino, id. 86, di Cavagnolo. Danna Teresa n. Gurlino, id. 78, di Monasterolo. Caporalini Eugenio, id. 20, di Caimo, soldato. Ambrosio Celestino, id. 40, di Piverone, calzolaio. Cerruti Angela n. Brunatto, id. 61, di Rubiano. Vezzetti Antonio, id. 76, di Osegna, contadino. Flora Margherita n. Rovero, id. 69, di Nole, contad. Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 31 xbre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le forti pressioni si sono avanzate sul Nord-Est e si estendono fino al Nord della Russia, il loro centro trovasi sul Mare del Nord (778 mm.).

Al Nord-Ovest ed al Sud-Est di quest'area, esistono zone di bassa pressione; la più intensa è quella di Sud-Est; il minimo barometrico è presso Lesina (751 mm.).

Soffia vento fortissimo fra S e SE nella Scozia e nell'Irlanda, debole di NE sulle coste Ovest della Francia e fortissimi di Nord-Ovest nella Provenza.

La temperatura continua a diminuire e sono sempre probabili nevi sulle alte regioni.

Italia — 31 xbre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro alquanto salito, venti generalmente forti da maestro e tramontana, pioggia e neve al Centro e Sud, temperatura diminuita; mare agitato lungo le coste meridionali.

Stamane cielo nevoso e piovoso sul medio versante adriatico, nuvoloso altrove, venti freschi di tramontana sull'Italia superiore del quarto quadrante altrove.

Barometro a 790 mm. all'estremo Nord, depresso a 758 al Sud del continente.

Mare generalmente agitato.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 2 gennaio.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	730.0	730.0	730.6
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	−1.2	+0.2	−1.5
Tensione del vapore in millimetri	3.2	4.1	3.7
Umidità relativa in centesimi	90	85	86
Vento	calma	calma	calma
Stato atmosferico	nero	coperto	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. −1.5 mass. +0.7
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 3 −0.4

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 7 gennaio 1887. — Nascere del *Sole* 8.0 — Meridiano 0.24 — Tramonto 4.48 — Nascere della *Luna* 1.12 sera. — Meridiano 7.38 sera. — Tramonto 1.51 matt. — Giorno della Luna 11.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

« Credo che saremo noi che diventeremo polacchi! Ma non facciamo politica... Abbiamo avuto, la sera, qualcuno a pranzo: fra gli altri, la contessina Elena, nostra vicina, che qui chiamano Muszka (piccola mosca) perchè è nera come una mosca e leggera e piena di brio. Una patriota anch'essa, ma civilizzata, un'europea, per dir tutto con una parola. È cugina del mio salvatore, o, se quell'epiteto vi irrita a forza di sentirlo ripetere, dirò semplicemente che è cugina del conte Lorenzo Horda. Ma, a proposito, dimenticavo di chiedervi un altro servizio. Andrete all'Ambasciata, mio buon Kola, ve ne prego; parlerete al principe e lo supplicherete, in nome di mia madre, di fare in modo che il suddetto conte Horda, nostro nemico, non venga molestato alla frontiera, nel caso in cui lo pigliasse il capriccio di rivedere quest'anno il suo paese natìo.

« Con ciò vi lascio, caro cugino, e che Dio vi guardi.

« CATERINA. »

Quando Nicola ricevette la lettera erano dieci giorni che sua cugina aveva lasciato Parigi. Finalmente! ella si ricordava di lui! Strappò la busta col cuore palpitante. Le sue valigie erano pronte, e Boris, la sua antica ordinanza, andava e veniva nell'appartamento, affaccendato, muovendogli mille domande.

Nicola gli rispondeva scotendo la testa, fin tanto che, impaziente, gridò al zelante *factotum*:

— Ma vattene al diavolo e lasciami tranquillo!

Era la più violenta espressione di collera che potesse sfuggire al luogotenente... E allora, quando Boris si fu allontanato, il povero Nicola rimase un istante meditabondo, contemplando i foglietti che teneva in mano.

— Quattro pagine, — egli mormorò, — e tutto ciò per dirmi di occuparmi del conte; perchè è evidente che quello era il suo unico pensiero.

Certo Kola non era cattivo, ma era uomo. Alla mancanza di prontezza di spirito suppliva con un certo buon senso, colla retta ragione che dimostra l'onestà, la probità del carattere resa anche più acuta ora dall'intuizione dell'innamorato.

Cosa strana! egli sentiva pel suo rivale una vera simpatia. Fin dal loro primo incontro quei due uomini che tutto doveva separare — la loro educazione, i loro sentimenti, le loro rispettive passioni — si erano invece sentiti attratti l'uno verso l'altro. Ciò indicherebbe, se lo perdonino i naturalisti, che esiste un'affinità misteriosa delle anime, filo invisibile, pegno di una esistenza futura indipendente dalle condizioni fisiche in mezzo alle quali ci dibattiamo in questo mondo.

In quel momento portando il nome di Sewaroff era combattuto da sentimenti diversi. Il povero giovane si sentiva rivolgere il sangue, si sentiva straziar le carni: la gelosia lo flagellava coi suoi pungiglioni. Invano egli tentava giustificare quella rivolta dei sensi con considerazioni d'ordine morale. Dove condurrebbe, quell'amore insensato, Caterina e Lorenzo? Era possibile fra essi un matrimonio? No; tutto li separava; non solo odii di razza, ma odii personali, d'uomo contro uomo, di padri contro padri, e poi la fede, le idee, le aspirazioni, le credenze e poi tutto, tutto, perfino il modo di vedere e di giudicare le cose; ciò che pareva giusto agli occhi dell'uno, non sembrava all'altro un'iniquità? Dunque, lungi di servire per essi di tratto d'unione, egli doveva cercare di allontanarli per sempre. E in quel caso, poichè partiva la sera, non poteva non aver ricevuta la lettera di Caterina? Sarebbe una scusa per non aver fatto quello che essa le diceva. Era una bugia, una [illegible] bugia ispirata dalla devozione e dall'amicizia. Così ragionava Nicola; ma fra quei bei ragionamenti una voce si elevava in lui, che egli non riesciva a soffocare e che finiva per abbattere i suoi argomenti più sottili.

— Nicola Iwanowitch, — diceva quella voce, — non sei tu innamorato di Caterina Labroff? Lo confessi?... dunque sei geloso, ed è la gelosia sola che t'ispira. Tutti quei grandi sentimenti che vai invocando non sono che frasi. Lorenzo e tua cugina si amano; lascia che s'aggiustino fra loro! Soltanto l'amore può, col tempo, operare la riconciliazione fra i vincitori e i vinti. Rimane la questione d'orgoglio nazionale. Un russo farebbe mai il primo passo? Ebbene; non è, in questo caso, il nostro più bel trionfo? Provare a quel figlio di proscritto che siamo cavallereschi, che vediamo le cose dall'alto, che sappiamo rispettare un avversario e, al caso, sacrificarci per lui! Andiamo, Nicola; la causa è abbastanza discussa: facciamo quello che il cuore e la coscienza c'impongono. Se vuoi essere degno di te va subito all'Ambasciata e fa la tua ammissione... Dio penserà al resto. Credi nella Provvidenza? Ebbene, rimettiti alla sua saviezza suprema per l'andamento delle cose umane... e non esitare più.

Per non più esitare, Nicola prese il cappello, il bastone e suonò per chiamare il servo.

Boris comparve.

— Boris, partiamo stasera, — disse Nicola.

— Sta bene, Altezza.

— Alle sette e trenta, alla stazione del Nord!

— Sta bene, Altezza.

— Non rientrerò a casa che per partire; tu preparerai tutto, pagherai i conti, chiuderai bene e farai tener pronta una carrozza.

— Sta bene, Altezza.

— Allora andiamo — disse Nicola.

E uscì, preceduto dal servo, che lo accompagnò fin sulla scala.

Dalla via Boissy-d'Anglas, dove Nicola occupava un modesto appartamento negli ammezzati, alla Ambasciata, nella via di Grenelle, la distanza non è grande. Un'ora dopo egli aveva compiuta la sua missione. Aveva visto il principe ed aveva ottenuto la promessa che avrebbero, se era necessario, chiuso gli occhi per non vedere il ribelle ad attraversar la frontiera.... Il resto non lo riguardava più... Camminava in strada colla coscienza in pace, quando, presso il palazzo delle poste e telegrafi, s'incontrò con Lorenzo Horda. Quella strana coincidenza lo colpì. Superstizioso come tutti i russi, si domandò se quell'incontro poteva essere di buono o di cattivo augurio.

Lorenzo da parte sua pareva altrettanto sorpreso. I due giovani si osservarono per qualche secondo prima di fermarsi.

— Oh! siete voi? — disse finalmente Sewaroff con un sorriso stentato.

— Vi credevo partito — rispose Horda porgendogli la mano.

— Gli è come se lo fossi; parto stasera. E voi, dove contate dirigervi quest'anno?

Proprietà letteraria. (Continua)

Si conservi in tutte le famiglie la presente memoria. — Rammentiamo che ciò che è inutile oggi è necessario domani.

In tutte le case, studi, negozi o esercizi, si impasti questa memoria in luogo propizio da potere essere letta da tutti.

PILLOLE DI CATRAMINA

RACCOMANDATE DALLA

GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle PRINCIPALI RIVISTE MEDICHE

BREVETTATE CON DECRETO MINISTERIALE CON SPECIALE AUTORIZZAZIONE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI e C.** in Milano per i preparati a base di catramina, siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc.

Nessuno, sia medico, farmacista, industriale o privato, potrà usare di questo motto o marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

RIMEDIO

di un'efficacia straordinaria nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio

TOSSI, LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI ACUTE, LENTE E CRONICHE, CATARRI, POLMONITI,

ETISIA, TUBERCOLOSI, ASMA, TOSSI CONVULSIVE, ECC.

Di sapore grato, sono tollerate dagli stomachi i più deboli; favoriscono assai la digestione; sostituiscono con grande vantaggio le acque, gli olii, i siroppi, le pastiglie, capsule, perle, ecc., di catrame, con o senza codeina o altri oppiati; le preparazioni alla Dower, di Lichene, di Tridace, di Terpina, di Trementina, ecc.

« *La catramina in forma pillolare (preparazione Bertelli) dà splendidi risultati in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, e specialmente nei catarri, nelle bronchiti acute e croniche, nell'asma, nella tubercolosi incipiente, nella nausea e perfino in casi di constatata cavernosità polmonare . . . . .* »

(Dalla **Gazzetta degli Ospedali**, Milano, 10 gennaio 1886.)

« *Già esperii le Pillole di catramina Bertelli, con buonissimi, indiscutibili risultati nelle malattie degli organi respiratorii* ».

Cav. Dott. **Giovanni Longhi**,
Professore nella Regia Università di Pavia
Primario specialista nell'Ospedale Maggiore di Milano.

« *. . . . . Trovo che le Pillole di catramina Bertelli sono di splendido effetto nella cura delle bronchiti catarrali e nelle malattie di petto in generale . . . . .* »

Milano (Mª Visconti).

Dott. **Giuseppe Frosi**, Medico-Chirurgo.

« *. . . . . Trovai che la catramina Bertelli, nella cura specialmente dei catarri lenti bronchiali e polmonari, è efficacissima e di facile amministrazione, perchè data in forma pillolare piuttosto piccola . . . . .* »

Dott. **Bosisio** cav. **Pietro**,
Professore Consulente in Milano.

« *. . . . . Nella bronchite lenta, nella broncorrea e in parecchi casi di tubercolosi polmonare, le pillole di catramina Bertelli mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono tollerate facilmente dai ventricoli deboli; in pochi di invertono il processo di secrezione bronchiale, e lo diminuiscono con grande vantaggio dei sofferenti . . . . .* »

Dott. **Rezzonico** cav. **Antonio**, Primario emerito
Consulente straordinario all'Ospedale Maggiore di Milano.

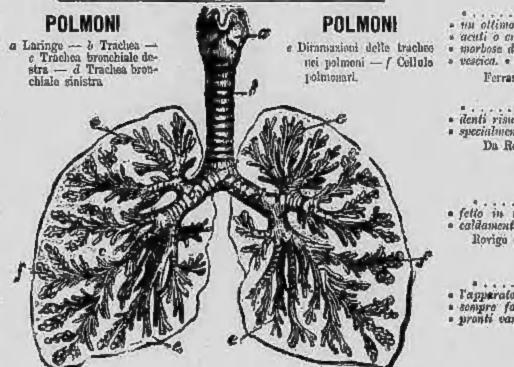
« *. . . . . Le Pillole di catramina Bertelli, anche per esperienza su me stesso, le trovai decisamente eccellenti nelle affezioni bronchiali in genere e specialmente nel catarro cronico dei bronchi . . . . .* »

Dott. **Giovanni Fenini**, medico municipale di Milano.

POLMONI

a Laringe — b Trachea — c Trachea bronchiale destra — d Trachea bronchiale sinistra

POLMONI

e Diramazioni delle trachee nei polmoni — f Cellule polmonari.

« *. . . . . Mi son giovato molto efficacemente della catramina Bertelli in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale . . . . . Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso attivandosi il processo nutritivo . . . . . È non solo tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia . . . . .* »

« *. . . . . Posso assicurare che le Pillole di catramina Bertelli sono un ottimo rimedio, specialmente nei catarri tracheo-bronchiali, subacuti o cronici nelle lenti bronchiti, e per debellare certe reliquie morbose di flogosi polmonari. Le trovai pure ottime nelle malattie della vescica.* »

Ferrara — Prof. **Tarri** cav. **Rinaldo**, Medico-Chirurgo.

« *. . . . . Testifico che le Pillole di catramina Bertelli danno sorprendenti risultati in tutte le alterazioni dell'apparato respiratorio e più specialmente nei casi avviantisi alla cronicità.* »

Da Roma

Dott. **G. Bin.**
Consulente per le malattie di petto.

« *. . . . . Le Pillole di catramina Bertelli sono di sorprendente effetto in tutte le malattie dell'organismo respiratorio; le raccomando caldamente . . . . .* »

Rovigo (Ariano P.)

Dott. **Ernesto Guglielmini.**

« *. . . . . In casi di catarri bronco-polmonari ed altre malattie dell'apparato respiratorio, le Pillole di catramina Bertelli corrisposero sempre favorevolmente, per cui ne consiglio l'uso, certo di avere dei pronti vantaggi . . . . .* »

Dott. **Casati** cav. **Gaetano**,
Medico primario nel Brefotrofio provinciale di Milano.

« *. . . . . Di dieci casi da me finora curati di bronchite cronica catarrosa e d'altre affezioni bronchiali, a mezzo delle Pillole di catramina Bertelli, ne ebbi in tre un deciso miglioramento, e in sette una completa guarigione.... Mi pare che questo rimedio sia un eccellente ritrovato.* »

Dott. **Bassoni** cav. **Carlo**,
Professore Consulente in Milano.

« *. . . . . Esperimentate su me stesso e su alcuni miei clienti le Pillole di catramina Bertelli, le trovai utilissime, massime in casi speciali . . . (Ne diedi ampia relazione nella* Gazzetta Medica Italiana lombarda del 20 novembre 1886). »

Dott. **Giuseppe Colombo**,
Redattore-capo della *Gazzetta Medica Italiana*, Milano

ELENCO di alcuni fra i principali medici che usano con grandissimi vantaggi le PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI, e di altri che le stanno esperimentando anche negli Ospedali principali.

GENOVA	VENEZIA	TORINO	VERONA	BOLOGNA	FIRENZE	ROMA	NAPOLI	PALERMO	MESSINA	ANCONA
Prof. G. Bassan	Prof. De Carolis	Prof. P. Vandone	Prof. C. Corradi	Prof. C. Belluzzi	Prof. V. Grassi	Prof. R. Ascenzi	Prof. R. Abate	Pr. Santi Sirena	Prof. G. Weis	Prof. G. Orsi
» G. Patrucco	» R. Fano	» F. Lauza	» A. Casalis	» R. Banotti	» Billi	» P. Egidi	» A. Cantani	» Caruso Pecoraro	» P. Trombotta	» G. B. Mancucci
» A. Franchelli	» Da Venezia	» B. Graziadei	» T. Demol	» F. Roncati	» C. Bertini	» A. Persichetti	» G. Tesla	» Salamone Marino	» B. Pomara	» G. I. Grifaldi
» R. Gestro	» A. Minich	» Vignale-Lentati	» G. Baschera	» A. Mozzini	» Paralli	» A. Ceccarelli	» F. Malvani		» S. Napoli	» Zannini

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si vendono a L. **2 50** la scatola, più cent. 50 se per Posta in tutto il Regno e Stati dell'Unione Postale. — N. 4 scatole, sufficienti per mali gravi, L. **9 50** franche di porto all'interno ed all'estero. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, chimici farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6. — Vendita in tutte le principali farmacie (vedi qui sotto l'elenco depositi). — Vendita all'ingrosso da **A. Bertelli e C.** — **Carlo Erba** — **Manzoni e C.** — **Società Farmaceutica** — **Farmacia Brera** — **Biancardi, Cattaneo e Arrigoni** — **Giudici e Squassi** — **Paganini e Villani** — **Figli di G. Bertarelli** — **G. Castelli** succ. **Zanetti**, in *Milano*. — **A. Manzoni e C.**, in *Roma*. — **A. Manzoni e C., Fratelli Tortora**, in *Napoli*. — **M. Petralia**, in *Palermo*. — **G. B. Schiapparelli e Figli** — **Gandolfi** — **Bevilacqua** — **Ottino e C.**, in *Torino*. — **Rapuzzi Z. e N.**, *Mantova*. — **G. Bötner**, *Venezia*. — **F. Galetti**, *Cairo e Alessandria d'Egitto*. — **G. De' Stefani e Figlio**, *Verona*.

DEPOSITI:

(In questo elenco sono solamente compresi i signori Rivenditori che si forniscono direttamente dalla Ditta A. Bertelli e C. di Milano).

Piemonte. — *Torino*, Torta, Tarocco, Prato, Giordano, Cardone, G. B. Schiapparelli e Figli — *Alessandria*, Molinari, Briobatti — *Novara*, Dellotti già Botto, Giongo — *Chieri*, Fornaris, Rossenda, Marello, Aslaio — *Susa*, Urbani e Dotti — *Asti*, Galiasio — *Saluzzo*, Morenco — *Savigliano*, Araldo — *Voghera*, Balduzzi e De Vecchi — *Ivrea*, Pasquini — *Acqui*, Ottolenghi — *Valenza*, Moschini, Robba, Benacco — *Trino*, Polizzaro — *Tortona*, Rivera — *Asti*, Sacco — *Fossano*, Tallone, Prone — Bonaudini — *San Germano*, V. Roccatagliata — *Casale*, T. Garlino — *Biella*, Antoniotti — *Cherasco*, Barberis — *Ronco Biellese*, Buscaglia — *Mondovì Breo*, Dotto, Giusta — *Alagna*, V. Bruno — *Casale Monferrato*, Olivio, Montalenti, Pagliotti — *Grondona*, Cella — *Intra*, Caccia — *Vercelli*, Oporti, Carlevero, Gandolfi — *Serravalle Scrivia*, Cambiaggi — *Grignasco*, Toni — *Dogliani*, Fˡˡⁱ Cava — *Cannobbio*, Vecchi — *Craveggia*, Pajetta — *Novi*, Zaccaria — *Ovada*, Grillo.

Lombardia. — *Milano*, A. Bertelli e C., via Monforte, n. 6, C. Erba, A. Manzoni e C., Farm. Brera, Società Farmaceutica, Biancardi e C., Migliavacca, Polli, Monforte, Spreafico, Santagostino, Mirangoli, Broggi, Introzzi, Cardone, Corti, Formaggia, Varisco, Magnotti, Maldifassi, Fumagalli, Dejeanti, Fiorentini, Farutini, Merli, Bonacchetti, Foglia, Milani, Zanotti, Castelli succ. Zanetti, Taroni, Fˡˡⁱ Dielmi, Galleani, Rampazziol, Pirio, Bolis, Strazza — *Brescia*, Girardi, Grassi, Massolani, Bianchi, Ospedale, Bonadei, Tosana — *Bergamo*, Terni — *Cremona*, Moncassoli, Cabrini, Carattoni, Uggeri — *Mantova*, Rapuzzi, Della Chiara, Bonadimani, Rigatelli — *Pavia*, Bertolini — *Como*, Accotti, Guffanti, Civati e Soverini — *Sondrio*, Bruni — *Varese*, Navarro, Magnoni, Castelli — *Casalmaggiore*, Cabrini — *Lecco*, Agnoletti, Silva — *Cologno*, Furni, Gel — *Monza*, Manenti Mariani — *Vimercate*, Morani, Tolla — *Bobbio*, Ropesi — *Melegnano*, Mora, Gioja — *Legnano*, Gluckswerth — *Gallarate*, Gatti — *Gravedona*, Grammatica — *Crema*, Giussani, Zambri — *Lodi*, Franzini — *Merate*, Fumagalli — *Soresina*, Delfrate — *Tradate*, Dapino — *Soresina*, Zola, Oberti — *Abbiategrasso*, Zorzi — *Casalmaggiore*, Vicentini — *Grossotto*, V. Tarrini — *Ostiglia*, Tasnari — *Appiano*, Tonconi — *Vailate*, Turri — *Busto Arsizio*, Cerutti, Formenti, Marchi Fˡˡⁱ — *Lodi*, Canova, Crespi, Boschetti, Suardi, Camozzi — *Vigevano*, Biffignandi, Grammatico, Forno, Peroni — *Busseto*, Boccari — *Saronno*, Brambilla — *Affori*, Cattaneo — *Castellette*, Trivia, Corola — *Codogno*, Bai — *Celegolo*, Agratani — *Broni*, Andreosio, Garrone — *Orzinuovi*, Pavoni — *Arizzano*, Franchini — *Castiglione d'Adda*, Maliploro — *Almenno S. Salvatore*, Moriotti — *Urago d'Oglio*, Quarti — *Mede*, Ghirotti — *Brivio*, Magni — *Chiavenna*, Riva — *Stradella*, Ricci — *Gorla Sopra*, Stagnoli — *Vaitate*, Carioni — *Sabriano*, Rognoni — *Motta Visconti*, Spallanzani.

Veneto. — *Venezia*, Bötner, Emp. Specialità Dinon, Centurl — *Udine*, Bosero, Alessi, Filipuzzi e Girolami, Minisini, Comessatto — *Vicenza*, Della Vecchia — *Rovigo*, Fabris — *Verona*, Tantini, Bianchi, Della Chiara, Negri — *Treviso*, Milioni, Zanetti — *Padova*, Polli — *Belluno*, Locatelli — *Este*, Accordi — *Thiene*, Galizzi, Negro — *Polesella*, Franceschini — *Pescantina*, Ganassini — *Motta di Livenza*, Paludotto — *Pordenone*, Roviglio — *Monselice*, Vanzi — *Adria*, Bruscaini — *Portogruaro*, Colbacchini — *Oderzo*, Carniolli — *Feltre*, Bonoris — *Montagnana*, Ansolfato — *Conegliano*, Antoniazzi — *Nogara*, Fontana — *Bassano*, Trivellini — *S. Donà di Piave*, Augustini — *S. Ambrogio Val Policella*, Carmagnani — *Pressana all'Adige*, Fagiuoli — *Pieve di Soligo*, Soldrati — *Palmanova*, Vattn — *Camposampiero*, Veuzo, Simioni — *Cavarzere*, Urban — *Cavarzere*, Belloni.

Liguria. — *Genova*, Bruzza e C., Mojon Rossi, Perini, Riasetto e Parziani — *Porto Maurizio*, Massabò — *Savona*, Ramorino, Farina, Albenga — *Rapallo*, Gallona — *Chiavari*, Devoto — *Spezia*, Della Torre — *Millesimo*, Maghella — *Laigueglia*, Sartore — *San Remo*, Wiedemann — *Varazze*, Battini — *Ventimiglia*, Martini.

Emilia, Marche e Romagna. — *Bologna*, Zarri — *Reggio Emilia*, Guazzi, Dozzi — *Modena*, Brighenti — *Ferrara*, Navarra, Cabrini, Rezi — *Parma*, Artusi, Gibertini, Guareschi — *Piacenza*, Molinari, Annabili — *Medicina*, Buzzi — *Brisighella*, Conti — *Arcevia*, Allegri — *Traffumi*, Rinaldi — *Castell'Arquato*, Suporchi — *Ostellato*, Zappani — *Ancona*, Cesarotto — *Macerata*, Simoncelli — *Pesaro*, Romei — *Urbino*, Donini — *Senigallia*, Ardizzoni — *Fermo*, Cantoni — *Osimo*, Santini — *Ascoli*, Morganti — *Tolentino*, Ribecchi — *Ortezzano*, Abelli — *Fano*, Bolognesi — *Forlì*, Fusignani — *Ravenna*, Ghigi, Golfi — *Imola*, Ascani — *Faenza*, Benzi — *Cesena*, Barbieri — *Correggio*, Recordati — *Rimini*, Lazzarelli — *Sogliano al Rubicone*, Tassinari — *Collecchio*, Ricciardi — *Mandolfo*, Fabbri.

Toscana, Umbria e Lazio. — *Firenze*, Astrua, Dal lago — *Roma*, A. Manzoni e C. — *Pisa*, Rossini, Bottari — *Livorno*, Yacchia — *Arezzo*, Cecchetelli — *Grosseto*, Soveri — *Lucca*, Cardinali, Tessandori — *Massa*, Chiappe — *Carrara*, Orlandi — *Siena*, Parenti, Coli — *Prato*, Bardazzi — *Montepulciano*, Franceschi, Maini — *Orvieto*, Cambi — *Civitavecchia*, Tommasini — *Perugia*, Carderi — *Spoleto*, Mariani — *Foligno*, Basti — *Terni*, Falchi — *Civitacastellana*, Fantoncoi — *Vallefreda*, Paco — *Trevi*, Fontana — *Viterbo*, Spinedi — *Collepardo*, Trivelli, Lorini — *S. Giacomo di Spoleto*, Lonnardi.

Italia Centrale e Meridionale. — *Napoli*, A. Manzoni e C., Fˡˡⁱ Tortora — *Chieti*, Battaglini — *Teramo*, Guerrieri e Crocetti — *Aquila*, Allegri — *Campobasso*, Grimaldi, Caruso — *Benevento*, Bruno — *Salerno*, Centurione — *Avellino*, Cocchia — *Caserta*, Di Raffaele Parravano — *Foggia*, Altamura — *Bari*, Andriola — *Lecce*, Grande — *Potenza*, Bruno — *Cosenza*, Anastasio — *Catanzaro*, Ricca — *Brindisi*, Collin — *Taranto*, Candelli — *Molfetta*, Rocca — *Barletta*, Bruni, Baracchio — *Candela*, Gentile — *Reggio Calabria*, Prota-Giurleo — *Lanciano*, Pattinelli — *Cerignola*, Pescatore — *Monte Sant'Angelo*, Pascale, Angelilli — *Spezzano Grande*, Scarnati — *Alesia*, Mazzone — *Ostrano*, Tedeschi — *Loreto Aprutino*, Renzi — *Manoppello*, Marcantoni — *Taurianova*, Rello — *Grottolella*, De Stefano, Maglio — *Bisceglie*, Cocola — *Santeramo in Colle*, Paco — *Manfredonia*, Yorre — *Roseilbergo*, Martino — *Longobardi*, Saggio — *Auletta*, Visconti — *Penne Sant'Andrea*, Fabri — *San Michele di Bari*, D'Ambrosio — *Gravina di Puglia*, Ruggieri — *Castelforte*, Gavoglia — *Lagonegro*, De-Cicco — *Campolieto*, Minotto — *Giulianova*, Biudi — *Cerreto Sannita*, Farmacia Sannita — *Faeculdo*, Accti — *Rionero in Vulture*, Liuzzi — *Casamassima*, Lotito — *Alessano*, Zocco, Corinaggia — *Villa S. Giovanni*, Arrico — *Corigliano d'Otranto*, Fiore — *Terlizzi*, Mattaucol.

Sicilia e Sardegna. — *Palermo*, Petralia, Artibali, Alongi, Risso Caruso, Ingalà — *Messina*, Bombara — *Catania*, Guglielmini Spadaro, Grasso — *Raffadali*, Curaba — *Caltagirone*, Di Benedetto — *Mezzojuso Janica*, De-Micheli — *Marsala*, Pòni — *Noto*, Mussolino — *Partinico*, Vito — *Girgenti*, Nastri — *Carini*, Miciché — *Salemi*, Corti — *Cagliari*, Todde, Daga — *Sassari*, Dafraja — *Oristano*, Pelas — *Iglesias*, Murroni — *Mineo*, Clementi — *Orani*, Manicheddu — *Trapani*, Testo Lombardo, Costadura — *Baccemi*, La Bruna — *Licata*, Giganti — *Termini Imerese*, Cacilovo — *Caltanissetta*, Rugnone — *Canicattì*, Livatino — *Acireale*, Scuto — *Giarre*, Arcidiacono.

Trieste, Serravallo — *Spalato*, Volpi — *Bogner*, Lupisic — *Zara*, Bianchi, Androvic — *Lugano*, Andina — *Lucerna*, Brunk — *Mendrisio*, Podroni — *Locarno*, Maggiorini — *Bor e Val Seguen*, Bettanini — *Stavigrado*, Lgrubic — *Trento*, Giupponi — *Cairo e Alessandria d'Egitto*, F. Galletti — *Roveredo*, Thaler.

Domandare costantemente le vere Pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalla marche di fabbrica segnata qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici e di privati, sia regnicoli che esteri. Diffidare dalle contraffazioni.

A. Bertelli e C.

PREGHIAMO I LETTORI *di affiggere la presente memoria nelle loro case, studi o negozi, nel luogo il più opportuno, perchè possa essere letta dalla maggior quantità possibile di persone. Li interessiamo poi caldamente a suggerire il medicamento qui indicato ai loro parenti, amici e conoscenti, perchè effettivamente è un rimedio miracoloso.*